

15.11.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

L'assessore all'Economia svela i contenuti della manovra 2022 che l'opposizione taccia di «bilancio tecnicamente falso»

Armao: meno debiti, più aiuti alle imprese

«Nessun disavanzo, ridotti i fondi destinati al risanamento dei conti, sosterremo famiglie e Comuni»

Giacinto Pipitone
NOSTRO INVIATO

MAZARA DEL VALLO

«La Finanziaria 2022 è quasi pronta. Attendiamo di definire la prossima settimana l'accordo con lo Stato su varie misure che ridurranno il peso di alcune voci sul nostro bilancio e poi la approveremo in giunta. La spediremo all'Ars ai primi di dicembre, in tempo per evitare l'esercizio provvisorio»: l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, inizia a svelare i contenuti dell'ultima manovra della legislatura durante una pausa della kermesse di Forza Italia a Mazara del Vallo. Ne viene fuori una road map per gli aiuti a imprese, famiglie e Comuni. Che passa soprattutto dalla riduzione dei fondi che ogni anno la Regione versa allo Stato come contributo al risanamento della finanza pubblica. Per il resto però quella che sta prendendo forma è una manovra con poche norme per evitare sessioni fiume di voto in Parlamento.

L'opposizione all'Ars parla di «bilancio tecnicamente falso» segnalando errori soprattutto nel calcolo del disavanzo. È così?

«Assolutamente no. Anzi, vorrei precisare che il disavanzo registrato nel 2019 e 2020 è già coperto». **Dunque qual è la situazione finanziaria della Regione in questo momento?**

«È in corso una forte ripresa dell'economia. Abbiamo ridotto l'indebitamento di 1,1 miliardi, abbassato di 1,5 miliardi l'onere



Manovra 2022 ai nastri di partenza. L'assessore all'Economia Gaetano Armao

quadriennale per il concorso alla finanza pubblica nazionale, azzerato le addizionali d'imposta, rinegoziato l'indebitamento sanitario con un risparmio di 100 mila euro al giorno sino al 2045. E ancora, abbiamo chiuso la vicenda dei derivati con 50 milioni di risparmio e



È in corso una ripresa dell'economia, abbiamo tagliato l'indebitamento di 1,1 miliardi

170 milioni di risorse liberate. Sono stati vinti e transattati contenziosi con un risultato favorevole per 370 milioni».

Cosa possiamo attenderci dagli accordi finanziari che state portando avanti con lo Stato?

«Stiamo definendo la possibilità di differire il versamento della metà del disavanzo residuo. Significa che invece di colmare subito 421 milioni, potremo differire al termine dei 10 anni il ripianamento di circa 210 milioni. Se uniamo questa misura alle norme della legge di Stabilità che consentono di versare circa 300 milioni in me-

no di contributo alla finanza pubblica, possiamo calcolare di aver un minor peso sul prossimo bilancio di circa 500 milioni. Ma con lo Stato stiamo trattando altro». **Possiamo anticipare qualcosa?**

«Sta maturando una norma che consente di pretendere dalle ban-



Nei primi mesi del nuovo anno ci saranno micro prestiti agevolati ai nuclei in difficoltà

che il pagamento alla Sicilia della quota di imposta di bollo che i correntisti isolani pagano già. Unicredit in quest'ottica ha già riversato alla Regione 60 milioni e riteniamo che anche Banca Intesa debba adeguarsi, ovviamente per cifre proporzionalmente diverse. Gli accordi con lo Stato permetteranno di decidere quanto e in che tempi questa compensazione per tasse maturate nell'Isola ma pagate altrove può essere fatta a nostro vantaggio. E poi si tratterà sulla fiscalità di sviluppo per imprese e cittadini che trasferiscono in Sicilia la loro sede».

Andiamo alla Finanziaria che sta scrivendo. È l'ultima della legislatura. Sarà, come teme l'opposizione, una legge omnibus pre-elettorale?

«No. Stiamo preparando una manovra agile con poche ma strategiche misure. Non ci sottraiamo al confronto con il Parlamento, stiamo riservando un budget per accogliere le proposte che matureranno dai deputati».

Le vostre priorità quali sono?

«Ci sarà un sostegno ai Comuni. Attendiamo di conoscere l'aiuto che lo Stato sta per riconoscere ai sindaci, poi anche la Regione farà la sua parte. Ci saranno nuove misure in favore delle imprese: saranno sia agevolazioni che finanziamenti per uscire dalla crisi. E poi ci saranno aiuti anche alle famiglie».

A proposito. Su questo tema perfino i vostri alleati della Lega vi accusano di non aver rispettato le promesse. Dei cento milioni stan-

ziati un anno fa nulla è arrivato alle famiglie.

«Se si riferisce alla norma che stanziava fondi per concedere microprestiti agevolati alle famiglie in difficoltà posso anticiparle che verrà attuata nel corso dei primi mesi del 2022. Anche questa volta gli aiuti verranno gestiti dall'Irfis, che è stata da noi rilanciata passando dalle 7 pratiche all'anno trattate nel 2017 alle attuali oltre 700».

Al di là dei risparmi frutto degli accordi con lo Stato, qual è il budget per la Finanziaria 2022 della Regione?

«Lo stiamo ancora definendo. Posso anticipare che ci saranno 100 milioni per la continuità territoriale (che consente per esempio di finanziare biglietti aerei scontati per i siciliani, ndr) e per aiutare i Comuni delle isole minori. È il risultato dell'aver imposto nell'agenda politica nazionale la questione dei costi dell'insularità. Così per la prima volta abbiamo ottenuto a questo scopo 100 milioni risorse dal governo centrale».

Lei ha individuato un percorso che appare piuttosto rapido. In realtà la Finanziaria va approvata all'Ars entro il 20 gennaio, altrimenti sarà inevitabile il ricorso, di nuovo, all'esercizio provvisorio che impone di parcellizzare per mesi le spese. Si sente di scommettere su questa tabella di marcia?

«La giunta sta mettendo l'Ars in condizioni di tagliare il traguardo nei tempi stabiliti per evitare l'esercizio provvisorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra, il leader azzurro mette i paletti in vista di regionali e amministrative

Miccichè: a Fi l'assessorato alla Salute Stavolta non lo lascerò agli alleati

MAZARA DEL VALLO

Disposto a rinunciare a candidare un proprio uomo alla presidenza della Regione. Ma solo alle sue condizioni. Forza Italia mette un altro paletto nelle trattative che dietro le quinte i partiti del centrodestra stanno conducendo per individuare su chi puntare nella corsa ai Comuni di Palermo e Catania e a Palazzo d'Orleans.

È un passaggio che Gianfranco Micciché ha consumato nell'ultimo giorno della kermesse di Forza Italia a Mazara. Prima di cedere la parola a Silvio Berlusconi (che, collegato via telefono, ha allontanato l'ipotesi di Draghi al Quirinale e di elezioni anticipate prevedendo che «questo governo andrà avanti fino al 2023») il coordinatore regionale azzurro ha urlato frasi suonate come un nuovo attacco a Musumeci. E per di più su uno dei temi più cari al presidente della Regione, quell'assessorato alla Sanità affidato al fedelissimo Ruggero Razza: «Se nella prossima legislatura il presidente non sarà di Forza Italia - ha detto Micciché - la Sanità non glie la lascio più. Perché poi viene usata contro di noi». Micciché ha camuffato l'attacco dietro l'umiltà dell'autocritica: «Se uno lascia ad un presidente della Regione, per di più con un partito del 3 per cento, l'assessorato alla Sanità allora l'errore è suo. Se sarò io ancora a dover decidere, questo non accadrà più. La generosità va utilizzata con i generosi, quando invece la eserciti solo in un senso e non c'è ritorno non fai altro che arrabbiarti sempre di più». Infine Micciché ha usato una frase che sembra un bilancio del rapporto con Mu-



Mazara. L'intervento di Gianfranco Micciché, in collegamento Silvio Berlusconi

La kermesse a Mazara Apertura a un candidato non forzista. Falcone: «Può essere una chance per il bis di Musumeci»

sumeci: «Serve un do ut des che porti un risultato positivo per tutti. E si ricordi che i nostri assessori sono i migliori di tutti».

A fine kermesse la lettura che vari big forzisti hanno dato è molto tattica: «Micciché ha indirettamente aperto all'ipotesi che il presidente della Re-

gione sia un uomo di un altro partito. E può anche essere una mano tesa a Nello» si è sbilanciato l'assessore Marco Falcone. Da sempre interprete della linea pro Musumeci.

E se la lettura corretta fosse questa le parole di Micciché andrebbero interpretate come un passaggio della trattativa per arrivare a una intesa. Tanto più che in serata il presidente dell'Ars ha dettato un comunicato con toni meno duri verso il presidente della Regione: «Il candidato per Palazzo d'Orleans sarà la persona più voluta dalla gente. Alcuni nostri alleati ritengono che le persone più sono sovrane e più piacciono. Ce ne sono altre, come me, che ritengono esattamente il contrario. Comunque dobbiamo andare tutti insieme ed in tal senso le ultime dichiarazioni di Musumeci mi hanno molto soddisfatto. Ha finalmente abbandonato l'idea di autocandidarsi e si è rimesso nelle mani dei partiti della coalizione».

Ma va detto anche che la stessa premessa sulla Sanità Forza Italia farebbe se si presentasse l'ipotesi di candidare non più Musumeci ma un esponente di qualunque altro partito alleato. È alla Sanità che punta Micciché nella prossima legislatura regionale.

Uno scenario maturato visto anche l'obiettivo ormai palese di ottenere la candidatura a sindaco di Palermo, da affidare a Francesco Cascio. Sono tutti messaggi rivolti ai leader alleati, con cui non c'è ancora stato un confronto vero. E anche in questo senso il leader di Forza Italia si attende che la coalizione acceleri.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sentenza dei giudici su Sicilia Ambiente

«I lavoratori dovevano transitare alle Srr»

Verdetto pilota su ex dipendente licenziato e che ha fatto causa

Riccardo Caccamo

ENNA

La SRR di Enna aveva l'obbligo sin dal 2017 di assumere i dipendenti della società Sicilia Ambiente in servizio al 31 dicembre del 2009. Lo sancisce una sentenza della Corte di Appello di Caltanissetta su un ricorso presentato e vinto da un ex dipendente di Sicilia Ambiente assistito dall'avvocato Valentina Agozzino.

Le motivazioni della sentenza sono state depositate lo scorso 9 novembre. I lavoratori di Sicilia Ambiente, al pari degli altri lavoratori, per legge dovevano seguire il servizio avendo una sorta di «clausola di salvaguardia» e quindi dovevano solamente transitare a parità di condizioni giuridiche ed economiche e per mansioni coerenti al profilo di inquadramento. Invece la vecchia presidenza della SRR aveva stabilito che l'assunzione era una mera facoltà. E poiché a suo avviso non si riuscivano a rispettare i parametri stabiliti dalla legge regionale in materia di rifiuti ovvero un dipendente amministrativo ogni 9 operativi, tanti di questi lavoratori amministrativi ex Sicilia Ambiente, poi nel frattempo licenziati a seguito del fallimento di Ennaeuno, sono rimasti privi di occupazione perché ritenuti in esubero.

Nello specifico di una novanti-

na di dipendenti con qualifica tecnica-amministrativa solamente una minima parte è stata assunta in prima battuta, mentre altri lo sono stati negli anni successivi ma con orario di lavoro ridotto e con livelli contrattuali più bassi. Ed ancora oggi in attesa di una riasunzione ne rimangono una trentina. In verità, specifica la sentenza in questione, «operativo» non equivale ad «operaio», come ritenuto dalla SRR nel computo del rapporto 9/1, ma si riferisce al personale avente specifica attinenza con le attività inerenti il servizio di raccolta trasporto e spazzamento dei rifiuti ovvero di gestione dell'impiantistica.

La sentenza così ribadisce che il personale vada assunto dalla SRR e utilizzato dai gestori. La SRR invece ha ceduto ai gestori il contratto di lavoro dei dipendenti. Una modalità che secondo l'avvocato Agozzino ha eluso la tutela che invece la legge voleva assicurare al personale che doveva restare sempre dipendente della SRR. «Questa sentenza conferma che il sistema di passaggio del personale posto in essere dalla precedente presidenza della SRR è stato totalmente erroneo - commenta l'avvocato Agozzino - e non conforme alla legge e alle direttive della Regione Siciliana. Questa arbitraria attuazione della normativa da parte della SRR ha lasciato a casa decine di lavoratori, gettandoli sul lastrico. È un problema gravissimo che l'attuale presidente dovrà risolvere con urgenza».

(RICA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus. L'associazione costruttori chiede controlli più rigidi nella gestione dei benefit

In Sicilia spuntate come funghi ben 2.600 nuove ditte di edilizia

Superbonus, i costruttori: troppe imprese improvvisate

Sulle possibili truffe interviene l'Ance: «Affidarsi ad aziende qualificate». Nell'isola già realizzati 4.328 interventi con i benefit

Antonio Giordano

Affidarsi alle imprese qualificate che possano operare con i superbonus edilizi. Perché «chi usa il bonus è come se partecipasse ad un appalto pubblico e quindi deve esercitare la necessaria garanzia». Perché i fondi sono tanti e fanno gola: fino ad ottobre la Sicilia ha maturato detrazioni per lavori conclusi per circa 520 milioni di euro. E solo in Sicilia sono nate oltre 2.600 imprese negli ultimi mesi pronti a cavalcare l'onda del superbonus che molto spesso non hanno alcuna esperienza o certificazione.

Una denuncia che viene da Ance sulle possibili truffe da parte di imprese che usufruiscono dei bonus edilizi. E così il monte totale delle frodi sui bonus edilizi, compreso il super bonus, ammonta a 950 milioni, «quasi un miliardo e quasi tutti monetizzati» secondo l'allarme del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, lanciato ieri a in Mezz'ora su Raitre (ne parliamo a pagina 3).

Proprio per questo, ha aggiunto, «era urgente intervenire» con il decreto varato questa settimana dal governo.

In questa direzione va anche la lettera che Massimiliano Miconi, presidente di Ance Palermo, ha scritto al presidente nazionale dell'Associazione che chiede una stretta sulle certificazioni delle imprese che lavorano con i bonus.

«Possesso della qualificazione SOA (per categoria e classe di lavoro) per l'esecuzione di tutti i lavori che usufruiscono, anche indirettamente, di risorse dell'Erario, ancorché appaltate da soggetti privati (non solo bonus e superbonus, ma anche, per esempio, l'edilizia convenzionata o la costruzione di

Requisiti più rigidi Miconi: correttezza dei preventivi per lavori nei condomini. Aperto uno sportello di consulenza

opifici industriali che godono di contributi pubblici o esenzioni fiscali) dovrebbe, però diventare un obbligo stabilito per legge e, nel caso dei superbonus, dovrebbe essere uno dei requisiti da inserire nelle piattaforme digitali per la cessione dei crediti o lo sconto in fattura - scrive Miconi - tale obbligo, fissato per legge, permetterebbe a tutte le nuove imprese che entrano nel mercato delle costruzioni di poter iniziare un percorso che parte dai lavori più piccoli, per i quali non occorre il possesso della SOA e di poter progressivamente crescere sulla base dell'esperienza maturata, con grande vantaggio non solo per il mercato dei lavori privati, ma anche per la sicurezza dei lavoratori. Questa soluzione - aggiunge Miconi - infatti, oltre al vantaggio dell'utilizzo di un sistema codificato e abbondantemente collaudato, permetterebbe di affrontare quello che, a nostro avviso, è il problema principale ed urgentissimo che abbiamo davanti, ovvero che la presenza sul mercato dei superbonus di una miriade di

imprese prive di qualsiasi qualificazione; solo in Sicilia, per esempio, negli ultimi mesi, sono nate oltre 2.600 imprese che fanno lavori per i quali non possiedono la benchè minima qualificazione».

Miconi racconta anche delle tante segnalazioni arrivate ad Ance circa la correttezza di preventivi e di lavori richiesti per conto dei condomini. L'associazione offre consulenza gratuita a quanti ne fanno richiesta per indirizzare poi ad imprese associate e monitora costantemente i cantieri in accordo con prefetto e enti bilaterali. Secondo i dati dell'ultimo report di Enea sull'utilizzo dei bonus (aggiornati al 31 ottobre 2021) in Sicilia sono stati realizzati 4.328 interventi con i bonus, 535 in condomini 2801 in edifici unifamiliari, 934 in unità immobiliari indipendenti. Il valore medio degli interventi è stato di circa 535 mila euro per i condomini, 102 mila euro per gli edifici unifamiliari e 98 mila euro per le unità indipendenti. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati sul Covid in Sicilia

Gli esperti fiduciosi: il Natale sarà in bianco

500 nuovi casi, aumentano i ricoveri e le terapie intensive

Andrea D'Orazio

Torna a sfondare il tetto dei 500 casi l'altalena quotidiana dei positivi al SarsCov2 emersi nell'Isola, e mentre continuano ad aumentare i ricoveri, quantomeno in area medica, la Sicilia archivia la settimana 8-14 settembre con un ulteriore rialzo di infezioni, pari al 19%, superiore di oltre cinque punti al +13,7% registrato durante i sette giorni precedenti. Ma a salire, sempre su base settimanale, è anche la pressione sulle terapie intensive, con un +19% di pazienti, anche se la mediogiornaliera di ingressi in Rianimazione cala da 4 a 2,7 unità. In cre-

scita pure l'incidenza del virus sulla popolazione, salita da 60,5 a 72 contagiati ogni 100mila abitanti.

L'accelerazione dei parametri epidemiologici, perlomeno sul fronte dei nuovi positivi, appare però più contenuta rispetto a molte altre regioni, e anche per questo, spiega al nostro giornale Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo, «non deve preoccupare più di tanto. Certo, bisogna attendere il fronte ricoveri, so-

Cascio: le vaccinazioni stanno accelerando e l'Isola è uscita dal suo picco di contagiati neanche tre mesi fa

prattutto a Catania, ma per i prossimi giorni, da qui fino alle feste natalizie, resto abbastanza fiducioso: non finiremo in zona gialla. Per due motivi. Sia perché le vaccinazioni stanno accelerando, sia perché l'Isola è uscita dal suo picco di contagiati neanche tre mesi fa, ed è difficile che si ripresenti un'impennata simile a quella dello scorso agosto, dopo così poco tempo». Quanto alle forti oscillazioni quotidiane del virus, fotografate nell'ultima settimana «c'è poco da stupirsi, è cosa già vista», sottolinea il professore. Intanto, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna altre 501 infezioni, 174 in meno rispetto a sabato scorso, a fronte di 4033 test molecolari (circa mille in meno) per un rapporto tra positivi persone testate (3979) in rialzo dal 6,4 al 12,6%, mentre si contano 17822 tamponi ra-

pidi, ben 2179 in più al confronto con il precedente report. Due i decessi registrati ieri, 428 i guariti e 9006 gli attuali contagiati (21 in più).

Tra questi ultimi, come detto, aumentano i pazienti ricoverati in area medica: sei in più nelle ultime ore, per un totale di 326. Stabile, invece, e pari a 50 persone, la quota di malati nelle terapie intensive, dove risultano due ingressi. Questa la distribuzione delle nuove infezioni fra le province: 153 a Catania, 98 a Palermo, 91 a Messina, 52 a Siracusa, 41 a Trapani, 31 a Caltanissetta, 16 a Ragusa, 11 a Enna e otto ad Agrigento. A Ragusa, monitoraggio epidemiologico e lezioni a distanza per studenti e insegnanti di otto classi del liceo scientifico Enrico Fermi, dopo che un docente è risultato positivo al virus. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa all'Inps

Nel cassetto dodici schede del Reddito: denunciato catanese

Trovato un libro mastro con tanto di Pin, nomi e pseudonimi

Daniele Io Porto

CATANIA

Sono 61.000 i catanesi che vivono grazie al reddito di cittadinanza, uno su cinque residenti, l'equivalente dell'intera popolazione di un quartiere-città come Librino. Un dato rilevante a livello nazionale che merita di essere approfondito, perché è vero che il Rdc a migliaia di famiglie ha offerto la possibilità di una vita dignitosa, ma sono stati scoperti anche usi e abusi, che hanno arricchito chi non ne aveva diritto o bisogno.

L'ultimo, clamoroso, caso è stato denunciato dai Carabinieri della Squadra Lupi del Comando provinciale. Impegnati in attività investigativa sul territorio, i militari erano stati informati da una fonte confidenziale che un uomo di 59 anni era protagonista di una non meglio precisata truffa.

Ulteriori informazioni e riscontri consentivano ai «lupi» di avere elementi a sufficienza per ottenere un mandato di perquisizione nell'abitazione dell'uomo in via Panebianco, nel centro storico, nei pressi di Porta Gari-

baldi, meglio conosciuta come «U fortunu». Che l'indagato avesse qualcosa da nascondere era subito confermato dall'evidente nervosismo manifestato alla notifica della perquisizione da effettuare.

In un cassetto, accanto ad un block notes che fungeva da «libro mastro» con tanto di Pin, nomi e pseudonimi, venivano rinvenute ben dodici schede rilasciate da Poste Italiane per avere accreditati gli importi del Reddito di cittadinanza. Il truffatore non riusciva a dare una motivazione convincente ai militari perché avesse in custodia quella collezione di schede elettroniche che costituivano un «tesoretto» che ogni mese veniva incrementato di diverse migliaia di euro.

Dopo la perquisizione e il sequestro è scattata la denuncia per indebito utilizzo di carte di credito e di pagamento e il provvedimento degli arresti domiciliari emesso dal giudice per le indagini preliminari. Ulteriori accertamenti sono in corso per stabilire l'identità dei titolari delle schede e il tipo di rapporto esistente con il cinquantottenne catanese e, soprattutto l'importo complessivo delle somme versate dall'INPS e la sussistenza dei requisiti per potere percepire l'indennità. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rilevamenti dell'Invg

Vulcano, aumentata la temperatura del gas

«Non ci sono evidenze che un'eruzione possa iniziare nel brevissimo periodo»

Bartolino Leone

LIPARI

«La temperatura dei gas emessi dal sistema fumarolico del cratere della Fossa è aumentata nuovamente raggiungendo valori poco superiori ai 385°C nella zona del bordo del cratere». Lo riferisce la sezione dell'Invg di Palermo diretta da Francesco Italiano che precisa «al momento non è in programma alcuna evacuazione, questo perché non ci sono evidenze che un'eruzione vulcanica possa iniziare nel brevissimo periodo. Prima che ciò accada infatti, i parametri monitorati dovrebbero subire un'ulteriore e importante variazione». Il sindaco Marco Giorgianni anticipa che nel fine settimana ci sarà una riunione con la popolazione e sarà presentato il nuovo piano predisposto dalla Protezione civile nazionale e regionale. Il cratere dell'isola delle Eolie, intanto, continua ad essere super monitorato. Sul bordo craterico della Fossa, in prossimità delle fumarole, è stata installata una stazione automatica tipo «Multigas».

«Dopo una fase iniziale di test spiega il ricercatore Giovanni Giuffrida - la stazione ha iniziato ad effettuare, con una frequenza di una acquisizione ogni 12 ore, misure in continuo dei tenori di anidride carbonica, anidride solforosa ed idrogeno solforato oltre che i parametri ambientali come pressione, temperatura e umidità dell'aria. I dati sono trasmessi in tempo reale alla sala di acquisizione della sezione di Palermo utilizzando un collegamento radio tramite l'Osservatorio di Li-

pari». «La temperatura media registrata nella zona delle fumarole presenti sul versante interno del cratere - puntualizzano i vulcanologi - è rimasta stabile su valori di 110°C. L'emissione di anidride carbonica registrata in modo continuativo nella zona sommitale del cratere è rimasta più o meno stabile su valori elevati ben superiori a quelli registrati nel corso degli ultimi anni. I flussi di CO2 sono invece diminuiti nella zona Faraglione, una località che si trova pochi chilometri ad est dell'area abitata di Vulcano Porto, zona che non sta subendo variazioni significative. Nelle località di Camping Sicilia e Rimesa non sono invece state registrate variazioni significative e i valori si sono stabilizzati su livelli molto elevati. Le concentrazioni di anidride solforosa registrate nell'area sommitale del Cratere della Fossa sono continuate ad aumentare. Tali concentrazioni stanno aumentando costantemente da inizio ottobre. L'SO2 è un particolare gas che ha permesso di capire che molto probabilmente tra i 3,5 e 4 km di profondità è presente un corpo magmatico in fase di degassamento». E ancora: «I campionamenti svolti all'interno dei pozzi nell'area di Camping Sicilia hanno mostrato un lieve aumento della temperatura dell'acqua e della sua conducibilità, quest'ultima si modifica quando alcuni gas entrano in contatto con la falda acquifera modificandone di conseguenza le sostanze disciolte. Nell'area del pozzo Barbara invece, ovvero pochi chilometri più ad est, la temperatura dell'acqua è rimasta più o meno stabile mentre la sua conducibilità è continuata ad aumentare, seppur in maniera meno marcata». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tempesta perfetta che ha messo in ginocchio il sistema di distribuzione idrica con tre grossi guasti in simultanea

Lavori in corso, ma l'acqua non arriva

Anche se il potabilizzatore Jato è tornato in funzione, i disagi continuano: necessari due giorni per riempire la condotta di collegamento alla città. Falla riparata nel Nuovo Scillato

Giancarlo Macaluso

La tempesta perfetta che ha messo in ginocchio il sistema di distribuzione idrica in città, e nei paesi costieri s'allontanerà bene che vada fra due giorni pieni. Tanti ne serviranno affinché dopo la riattivazione del potabilizzatore Jato, alimentato dall'invaso Poma di Partinico, si dia il tempo alla lunga condotta di collegamento alla città (circa 40 chilometri) di riempirsi di acqua (essendo ormai pulita dai fanghi smossi dalla pioggia e finiti dentro il potabilizzatore) e si rimetta in pressione per poi stillare dai rubinetti delle case. Si tratta, questa del Poma, di una delle fonti di approvvigionamento più significative per l'intera città: circa il 25 per cento dell'intera quota che serve la città (3.500 litri al secondo per la pressione di esercizio).

Così come solamente oggi pomeriggio si dovrebbero vedere i primi risultati dell'intervento di riparazione della perdita nell'acquedotto «Nuovo Scillato», in territorio di Cerda, la riattivazione del prelievo è cominciata ieri pomeriggio dopo un intervento delle squadre di operai e tecnici di Amap. Il problema - che ha contribuito a complicare la situazione - ha provocato la interruzione della fornitura ai comuni costieri di Villabate, Ficcarazzi, Bagheria e Santa Flavia ad est e Isola delle Femmine, Capaci, Carini, Terrasini, Trappeto e Balestrate ad ovest. Questi paesi, sostanzialmente, dall'oggi al domani sono rimasti del tutto privi di erogazione. Il ripristino del flusso dovrebbe in qualche modo alleggerire la situazione nelle zone Bandita, Favara, Galletti.

Inoltre, a completare il mali-

Piana degli Albanesi Irrisolta pure la perdita alla rete Enel. Disagi fra corso Calatafimi basso, San Lorenzo e Cruillas

gno trittico dei guasti, c'è anche la forte perdita, la cui riparazione dovrebbe cominciare oggi, alla condotta dell'Enel che dal lago di Piana degli Albanesi porta l'acqua alla centrale elettrica Casuzze di Bonagia. Ora, però, la questione è tutta in mano alla società di distribuzione dell'energia perché l'acqua, una volta utilizzata per mettere in funzione la centrale viene poi regalata alla città e rappresenta circa l'8 per cento del fabbisogno complessivo.

Resta il fatto che nelle aree di Calatafimi Bassa, Basile, Roccella Uditore, Cruillas, Perpignano alta, Strasburgo, San Lorenzo, Villagrazia, Borgo Molara si riscontra un drastico calo della pressione e, per quelle pedemontane, la sostanziale interruzione del flusso idrico.

«Da tre giorni - afferma l'amministratore unico di Amap Alessandro Di Martino - l'azienda è costantemente impegnata con operai e tecnici sui due fronti degli acquedotti Nuovo Scillato e Jato, oltre che nei contatti con Enel per la rete del lago di Piana. Abbiamo lavorato e stiamo ancora lavorando - ha concluso Di Martino - lì dove è nostra competenza per limitare i disagi ai cittadini, ma questa concomitanza di tre gravi criticità conferma la necessità di costanti interventi di manutenzione delle dighe e di avviare i progetti, da noi già redatti per l'aggiornamento e il potenziamento delle reti».

Le parole dell'amministratore dell'azienda con sede in via Volturno, lasciano trasparire la preoccupazione per la diga Poma. Notoriamente l'invaso è ormai pieno di fango ed è facilmente intuibile che si potranno ripresentare i problemi di questi giorni con le prossime piogge. Serve urgentemente, secondo i tecnici che hanno avuto modo di fare un sopralluogo, un intervento di pulizia per rendere i prelievi dal Poma meno problematici ed evitare il rischio di dovere fermare i flussi verso le utenze.

Notevoli sono le proteste e le segnalazioni che in redazione e sui nostri canali social stanno



Amap al lavoro. Gli operai cercano di riparare i guasti alla diga Poma: preoccupano le prossime piogge

giungendo da ogni parte della città. Con i cittadini che lamentano, con toni anche forti, il disservizio di questi giorni. L'Amap, comunque, con le sue autobotti sta provvedendo a garantire il rifornimento idrico all'aeroporto di Punta Raisi che per ovvie ragioni non può rimanere sfornito. Anche perché lo scalo ha un'autosufficienza di tre giorni, quindi fino a tutta la giornata di oggi non dovrebbe soffrire. Sul fronte degli ospedali, comunque, non si registrano criticità di sorta. Del resto, la priorità nella distribuzione spetta a loro. Il sistema di chiusura e aperture permette di calibrare i flussi in modo che i presidi sanitari - a meno che non resti vuota l'intera rete idrica cittadina - non rimangano mai a secco.

Infine, stamattina sono previste le autobotti in direzione di Carini per rifornire due scuole che non hanno più nei serbatoi nemmeno un goccio d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riempiti meno della metà

Gli invasi sono semivuoti nonostante le forti piogge

Nonostante le forti piogge delle scorse settimane, sostanzialmente il territorio soffre ancora del lungo periodo di siccità che ha prodotto l'estate che è stata lunga e calda come un tormento.

Il termometro di questa situazione è la condizione degli invasi che riforniscono la città. A dispetto di quello che si può pensare, non sono pieni, anzi contengono una quantità di acqua che inferiore di molto alla metà della loro capacità complessiva. Lo indicano chiaramente i report che periodicamente i tecnici dell'Amap redigono per calibrare meglio flussi, turni di erogazione, pressione.

La diga di Piana degli Albanesi, ad esempio, al rilevamento di gior-

no 8, registra 12,5 milioni di metri cubi. Ne potrebbe contenere quasi il doppio, siamo al 38 per cento della sua capacità. E questa è la diga che, in termini percentuali, è più piena di tutte le altre.

Infatti, il Poma potrebbe accumulare 72 milioni e 200 mila metri cubi, ma ne ha al momento solo 23 milioni (1,76%). Lo Scanzano coi suoi 18 milioni di capacità totale, è riempito al 25,26%, con poco più di 4 milioni e mezzo di metri cubi.

Infine, la diga di Rosamarina appare quasi svuotata: rispetto ai 100 milioni di metri cubi che può contenere, ne registra appena 23, pari al 22,93% della capacità totale.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Isola vaccini e screening con l'open day

● Fa tappa a Isola delle Femmine l'open day itinerante dell'Asp 6, iniziativa di prevenzione sanitaria rivolta a tutta la popolazione e organizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale. Oggi dalle 9 alle 16, in piazza Vincenzo Enea, a bordo dei camper dedicati verranno effettuati, senza prenotazione con accesso diretto e gratuitamente, gli esami di prevenzione oncologica, in particolare: lo screening mammografico per le donne di età compresa tra 50 e 69 anni (mammografia), screening del tumore del collo dell'utero (paptest o Hpv test per le donne di età compresa tra 25 e 64 anni) e distribuzione del sof test per la ricerca del sangue occulto delle feci nell'ambito dello screening del tumore del colon retto (50-69 anni di età). Sarà l'occasione pure per ricevere il vaccino anti Covid ed anche in questo caso non ci sarà bisogno di prenotazione. Basterà presentarsi muniti di documento di identità e tessera sanitaria per ricevere la prima, seconda o terza somministrazione di siero. Oggi gli over 65 e i soggetti fragili avranno anche l'opportunità di effettuare la vaccinazione antinfluenzale. In piazza Enea sarà disponibile una postazione con operatori amministrativi ed informatici dell'Asp per venire incontro alle esigenze dell'utenza, come rilascio o rinnovo tessera sanitaria, il rilascio del green pass a coloro che hanno avuto difficoltà a scaricarlo dal portale dedicato. Si potrà chiedere inoltre il cambio del medico di famiglia o del pediatra. Sono state 156 le prestazioni nella prima tappa a Bolognetta. (*CLP*)

Corrado Lo Piccolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre dipendenti in credito di 45 mila euro. Filoramo fa appello ai dem nazionali: vanno pagati

Vincono la causa di lavoro, il Pd non ha soldi

Una transazione ha portato allo sconto: il partito non ce la fa lo stesso

Ci sono tre signore che reclamano i loro diritti di lavoratrici. Hanno vinto una causa, poi sono addiventate a una transazione ma... non ci sono i soldi per chiudere la vicenda.

Erano impiegate del Pd, poi licenziate. Hanno svolto cause di lavoro perché non avrebbero ricevuto la giusta retribuzione e anche la mancanza del trattamento di fine rapporto. Lo studio legale Greco, che le ha assistite, ha provveduto a portare la questione davanti al Tribunale emettendo anche decreti ingiuntivi. Ma le casse del Partito democratico, sezione

provinciale, sono vuote. Anche perché, sono tanti i decreti ingiuntivi che si è preferito lasciare alla tesoreria regionale del partito le quote delle iscrizioni per evitare l'aggressione dei creditori.

Lo studio legale ha inviato una lettera al partito scrivendo che «l'importo complessivo netto chiesto è di 45 mila euro», variamente suddivisi. Si tratta di «somme nette che - si legge nella lettera-accordo inviata alla tesoriere Rosalia Stadarelli - dovranno essere obbligatoriamente corrisposte con bonifico bancario in massimo di tre rate, la prima entro il 30 ottobre 2021 e l'ultima non oltre giugno 2022».

La patata bollente è finita nelle mani del segretario Rosario Filoramo, che quando si è insediato non solo

cassa non ha trovato il becco di un quattrino. Dice, però, di averne fatto una questione di onore. Nel senso che vuole onorare il debito con le lavoratrici le quali ormai atterrendo il bonifico di quelle poche migliaia di euro per potere tamponare le tante esigenze familiari rimaste senza risposta a causa della disoccupazione.

«La ricerca di una soluzione ha impegnato la mia segreteria molto - spiega -. La vertenza era nata durante la precedente gestione della segreteria provinciale che, per via della notoria crisi finanziaria del partito, causata dalla fine dei rimborsi elettorali, ha comportato il licenziamento dei dipendenti del Pd palermitano». Il segretario ritiene che sia «un impegno che va garantito non solo

per rispetto dovuto alle decisioni del tribunale, ma soprattutto perché, da persona rispettosa del valore del lavoro, ritengo sia sacrosanto garantire gli emolumenti frutto dell'attività di queste persone».

Ma come? Filoramo lancia un appello: «È necessario che tutti facciano la loro parte. Il partito in sede nazionale e in quella regionale deve condividere tale sforzo, anche derogando alle stringenti regole del tesseramento. Le risorse degli iscritti sono state raccolte. Adesso dobbiamo destinarle senza esitazione per rispettare i nostri obblighi con i lavoratori. Saremo un po' più poveri, ma certamente più ricchi nell'orgoglio».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provengono da Fi e da una lista civica

Circoscrizioni, Fdi strappa cinque nuovi consiglieri

Cinque consiglieri di circoscrizione ieri hanno aderito a Fratelli d'Italia, nel corso di un incontro con il deputato nazionale Carolina Varchi, l'eurodeputato Giuseppe Milazzo, il coordinatore cittadino Francesco Scarpinato, capogruppo al Comune, e il consigliere comunale Fabrizio Ferrara. Sono Giuseppe Di Vincenti (eletto con Forza Italia) della Quarta circoscrizione, Roberto Lucido (eletto con Per Palermo con Fabrizio) della Quinta, Giuseppe Valenti e Alfredo Siino (eletti con la lista «Per Palermo con Fabrizio») della Sesta e Fabio Costantino (eletto con Forza Italia) della Settima circoscrizione.

«La crescita di Fratelli d'Italia anche in città testimonia la lungimiranza e la concretezza del progetto che Giorgia Meloni ha saputo costruire nel tempo», ha commentato Carolina Varchi.

«Registriamo con piacere queste ulteriori adesioni, prova del gran lavoro che stanno svolgendo i dirigenti locali», aggiunge Milazzo. Mentre secondo Scarpinato, «con l'innesto di queste nuove forze il partito si radica sempre di più nel territorio nella consapevolezza che alle prossime amministrative sarà fondamentale il contributo di tutti per il rafforzamento e l'affermazione del nostro del partito e del centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Berlusconi spacca il centrodestra “Draghi oltre il 2023”. Salvini non ci sta

Il capo di FI vuole il premier al governo per puntare ancora al Colle. Il leader della Lega: “Io invece voglio votare”

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Mantenere a lungo Mario Draghi a Palazzo Chigi, giocarsi ogni possibile carta per il sogno impossibile del Quirinale: ecco cosa ha in mente in queste ore Silvio Berlusconi. «Siamo i primi sostenitori di questo esecutivo - dice il Cavaliere, telefonando durante un'iniziativa di Forza Italia a Mazara del Vallo - Siamo convinti che il lavoro del governo Draghi debba andare avanti fino al 2023 e anche oltre». Non è una prospettiva facile da costruire, soprattutto per le resistenze degli alleati sovranisti. Di certo, però, ancora più complesso appare il secondo obiettivo: farsi eleggere al Quirinale.

Una cosa è certa: Berlusconi vuole ancora incidere nel centrodestra e nel quadro politico generale. Tutto ruota ovviamente attorno al rebus del Colle, a sua volta strettamente legato al futuro di Mario Draghi. Ed è proprio partendo dal ruolo dell'ex banchiere centrale che il Cavaliere muove le sue pedine. Dichiarerà fedeltà al presidente del Consiglio in carica e ipotizza che si trattenga a Palazzo Chigi anche oltre la scadenza naturale della legislatura. «Il governo deve andare avanti per consolidare l'inizio della ripresa. Dopo il 2023 - aggiunge - saranno gli italiani a scegliere. E io credo a rinforzare al governo un centrodestra che per vincere e governare deve



▲ Il presidente di Forza Italia ed ex premier, Silvio Berlusconi, 85 anni

avere un forte profilo liberale». Parole sufficientemente vaghe da significare tutto e niente. Ma che sembrano comunque voler includere la presenza di Draghi, in qualche modo: in Italia, oppure con un incarico di responsabilità ai vertici delle istituzioni europee.

È evidente che non si tratta dello scenario che hanno in mente i suoi alleati sovranisti. E che di certo scontenta la Lega. Matteo Salvini, non è un mistero, spera di sfilarsi

presto. E lascia trapelare una netta contrarietà a mantenere ancora a lungo in piedi gli equilibri attuali: «Noi non vediamo l'ora di votare - è il senso dei suoi ragionamenti - e auspichiamo un governo di centrodestra scelto dai cittadini». Per non parlare di Giorgia Meloni, che per ottenere il voto anticipato è anche disposta a sostenere l'ex banchiere centrale alla Presidenza della Repubblica.

Dietro all'unanimità di facciata,

insomma, il centrodestra sconta divisioni profonde. Le strategie dei sovranisti mal si conciliano con i sogni di gloria di Berlusconi, che punta con decisione al Colle. «Provo empatia per lui - confida un avversario come Luigi Di Maio - perché secondo me sul Quirinale lo stanno fregando». Eppure, il leader azzurro mostra di crederci. Per questo blinda Draghi a Palazzo Chigi. Lo fa anche per lanciare un segnale a uno dei principali “papabili” alla Presi-

Filippo Rossi
Buona destra
lancia la sfida



Filippo Rossi, leader de “La buona destra” lancia la sfida per il voto del 2023. “Faremo di tutto per proporre nella scheda elettorale una proposta politica alternativa al sovranismo dilagante”, ha detto ieri riunendo i soci fondatori del partito. Obiettivo: costruire una destra liberale, moderata ed europea

denza della Repubblica: è meglio se resti a Palazzo Chigi.

Non può fare lo stesso, invece, quando parla di Sergio Mattarella. Lo considera il candidato più forte. Non vuole e non può opporsi, anche se nel coltivare le proprie ambizioni quirinalizie inizia a viverlo come un potenziale ostacolo lungo il proprio cammino. Gli ostacoli, in realtà, sono molteplici, tanto da far sembrare la missione al limite del disperato. Anche mettendo assieme tutti i cespugli del Misto, infatti, mancano almeno 40 voti per eleggerlo a maggioranza semplice. Certo, ci sarebbero i renziani. Ma la previsione che circola nel centrodestra è fosca: si rischiano comunque 100 franchi tiratori. L'altro problema è, come detto, politico: per quanto Berlusconi si sforzi di rassicurare sulla durata della legislatura (ieri, per dire, ha approvato per primo il tavolo dei leader sulla manovra, proposto da Enrico Letta), è evidente che il solo evocare la sua ascesa al Colle avrebbe come primo effetto quello di disintegrare l'unità nazionale e avvicinare irrimediabilmente le urne, con buona pace dell'ipotesi lettiana di realizzare un secondo tempo dei leader proprio sul nodo Colle. È la tesi di Mario Draghi: difficile evitare una crisi se la maggioranza si divide nell'elezione per il Quirinale.

Sono tutti ragionamenti che allontanano soluzioni diverse da quelle di un bis di Mattarella o dalla promozione di Draghi al Colle. E forse, a dispetto delle dichiarazioni di queste ore, questa prospettiva è chiara anche al Cavaliere. Il quale, da sempre, gioca su più tavoli. Chissà che non lo stia facendo anche stavolta, avendo in mente come punto di caduta una compensazione sognata a lungo in passato: la nomina a senatore a vita. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'informazione del biscione passa a TgCom24

Mediaset, il Tg5 resta solo stop a StudioAperto e Tg4

ROMA – Tre telegiornali nella stessa azienda, spalmati su più edizioni, cominciano a essere troppi per la Rai, figurarsi per Mediaset. Che infatti ha deciso, per risparmiare sui costi, di procedere con un drastico riassetto dell'offerta informativa. Tagliando due Tg su tre.

In base al piano presentato il 10 novembre ai sindacati interni, alla fine del percorso triennale di ristrutturazione le redazioni del Tg4 e di Studio Aperto verranno di fatto chiuse e i rispettivi notiziari, assai più snelli, saranno garantiti da TgCom24. L'unica testata, insieme all'ammiraglia Tg5, a restare in vita sulle reti del Biscione.

Sarà infatti il canale all-news a fornire i due notiziari giornalieri per Italia Uno, il notiziario sportivo Sport Mediaset, le due edizioni di informazione giornaliera di Rete 4, l'offerta editoriale del canale 51 del digitale terrestre TgCom24, oltre a coprire l'offerta editoriale multiplatforma in qualità di nuova agenzia sia per i Tg, sia per

Videonews.

Un'operazione che consentirà ai vertici Mediaset di concentrare la produzione in un unico studio a Cologno monzese e di ottimizzare il lavoro con l'adozione di un modello trasversale che si tradurrà in una progressiva riduzione dell'attuale organico, attraverso l'uscita su base volontaria di giornalisti prossimi alla pensione. Sono infatti 45 gli esuberanti calcolati dall'azienda nel triennio 2022-2024 (in media 15 all'anno) per cominciare a rimettere in sesto i conti dell'informazione. Uscite che - è spiegato nel piano - permetteranno di inserire assumere gradualmente 15 giovani giornalisti. Era da tempo che Mediaset progettava una razionalizzazione dell'offerta informativa, divenuta dopo la pandemia non più rinviabile. Da realizzare però con una serie di garanzie: escludendo cioè licenziamenti collettivi, cessioni di rami d'azienda e riduzioni di stipendio o di orario di lavoro.



▲ Direttore
Andrea Pucci, direttore della struttura news che realizza Tg4 e StudioAperto



▲ Governatore
Massimiliano Fedriga, governatore leghista del Friuli Venezia-Giulia

La proposta sul tavolo della Conferenza delle Regioni

Sindaci Grandi elettori Fedriga apre: discutiamo

di Giovanna Casadio

ROMA – La conferenza delle Regioni discuterà la proposta di inserire i sindaci nelle delegazioni regionali dei Grandi elettori per il Quirinale. Lo assicura Massimiliano Fedriga, il presidente leghista del Friuli Venezia Giulia, che guida quella Conferenza. «Discutiamone. Ora siamo presi dai problemi economici e dalla pandemia. Però noi parliamo di tutto e anche di questo» dice. Quale è tuttavia la sua posizione? «Io sono favorevole ad allargare il percorso per il Quirinale coinvolgendo le autonomie locali, ma non diventi un diritto acquisito di pochissimi. Le cose vanno fatte bene per evitare che si crei una disparità a danno della stragrande maggioranza dei Comuni italiani che sono piccoli». Non solo. Fedriga avverte che andrebbero rispettate «le proporzioni tra maggioranza e opposizione».

La proposta avanzata dal presidente dell'Anci, Antonio Decaro non è fa-

cilmente archiviabile. Però il tempo stringe, le Regioni devono entro l'inizio di gennaio indicare i delegati in Parlamento. Il primo sì è arrivato da Stefano Bonaccini, il presidente dell'Emilia. Che rilancia: «Se l'Assemblea della mia regione riterrà, sarebbe un bel segnale che per la prima volta un sindaco o una sindaca entrasse nella delegazione».

Bonaccini è disposto a cedere il proprio posto tra i Grandi elettori. Michele Emiliano, il governatore pugliese, non ritiene però che le Regioni debbano procedere in ordine sparso: «Serve una identica regola per tutte». Lui ha già posto la questione alla Conferenza e chiede che anche i partiti si esprimano. Dal centrodestra Giovanni Toti, governatore ligure è scettico: «I rappresentanti regionali sono Grandi elettori in quanto esponenti di una assemblea legislativa complementare e concorrente rispetto al Parlamento». Più possibilista il presidente della Calabria, Roberto Occhiuto (FI), per il quale però servirebbe una norma ad hoc.

DA OGGI IL NUOVO SERVIZIO

L'Anagrafe nell'era digitale 14 certificati gratis via web

Dall'attestato di nascita a quello di residenza
I consumatori: "Lo Spid sia attivato senza costi"

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Certificato di nascita, di residenza, di matrimonio, stato di famiglia; ma anche attestato di convivenza o di unione civile. Da oggi, l'Anagrafe digitale permetterà alle italiane e agli italiani di scaricare online - e senza pagare un centesimo - 14 certificati che finora richiedevano una visita negli uffici comunali. Il primo a usufruire del servizio, ieri, è stato il Capo dello Stato. Seduto alla sua scrivania, Sergio Mattarella ha scaricato un certificato con pochi clic. Lo stesso potrà fare il 98% della popolazione che risiede nei 7808 Comuni già dentro l'Anagrafe digitale. L'obiettivo è inglobare tutti gli altri Comuni per Capodanno. Intanto sono già acquisiti i dati dell'Anagrafe degli italiani (ben 5,7 milioni) residenti all'estero. Partner tecnologico del governo è la Sogei.

Per scaricare i certificati, biso-



▲ Il presidente Sergio Mattarella scarica in anteprima un suo certificato

gna andare all'indirizzo www.anagrafenazionale.interno.it (disponibile anche all'indirizzo www.anagrafenazionale.gov.it). Si entra in questo sportello elettronico a condizione di avere Spid, Carta d'Identità Elettronica o Carta nazionale dei servizi. I cittadini potranno scaricare i certificati per sé stessi e anche per un componente della famiglia (i cui nomi saranno subito visibili in elenco). Sarà possibile

richiedere più certificati con un solo accesso e questi saranno multilingua per i Comuni dove vige il plurilinguismo. Il servizio mostra il documento in anteprima, così da verificare la correttezza dei dati. A quel punto, se tutto è in ordine, scaricheremo il certificato in formato Pdf o lo riceveremo via email.

Il ministro Renato Brunetta (Pubblica amministrazione) consi-

dera a portata di mano un obiettivo importante: le persone daranno i loro dati alla Pa una sola volta e non dovranno ripetere nome, cognome, data di nascita, residenza a ogni nuovo contatto con un ufficio pubblico. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, spiega che il traffico delle città beneficerà di un qualche sollievo, mentre i dipendenti comunali non perderanno tempo in attività ripetitive.

Le amministrazioni, peraltro, troveranno dati certi in una sola fonte di informazioni anagrafiche. Per Vittorio Colao (Innovazione tecnologica) viene raggiunta solo la prima tappa di un percorso ben più articolato. A breve l'Anagrafe offrirà nuovi servizi e potremo, ad esempio, cambiare residenza per via digitale.

I consumatori del Codacons, anche se felici per la novità, chiedono che le persone possano ricevere l'identità digitale (Spid) sempre in modo gratuito. Le Poste, dal primo novembre reclamano 12 euro nel caso la pratica sia fatta allo sportello. Assoutenti, invece, contesta la macchinosa via Internet, che taglia fuori gli anziani, su tutti.

L'anagrafe digitale

Dove si possono scaricare i certificati gratuiti online @
www.anagrafenazionale.interno.it
www.anagrafenazionale.gov.it

Come si accede

- con la carta di identità elettronica (Cie)
- con il Sistema Pubblico di Identità Digitale (Spid)
- con la Carta Nazionale dei Servizi (Cns)

Cosa si deve cercare:

Dopo l'accesso basterà entrare nella nuova sezione "Certificati"

Cosa fare per ricevere il certificato:

Si seleziona il documento richiesto per poi scaricarlo in formato pdf o riceverlo via email

Quali sono i 14 certificati:

- Anagrafico di nascita
- Anagrafico di matrimonio
- di Cittadinanza
- di Esistenza in vita
- di Residenza
- di Residenza AIRE (Anagrafe italiani residenti all'estero)
- di Stato civile
- di Stato di famiglia
- di Residenza in convivenza
- di Stato di famiglia AIRE
- di Stato di famiglia con rapporti di parentela
- di Stato Libero
- Anagrafico di Unione Civile
- di Contratto di Convivenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPLY | la Repubblica

LE NUOVE FILIERE DELLA FINANZA DIGITALE

DIGITAL EURO, TOKENIZZAZIONE E CRYPTOASSET

Il talk organizzato da Reply e la Repubblica per capire, con i più rilevanti player italiani ed europei, i rappresentanti dell'accademia e gli esperti Reply, l'impatto che le nuove iniziative basate su tecnologie DLT/Blockchain stanno avendo sulle filiere della finanza.

18 NOVEMBRE 2021

DALLE 10:30

SEGUI IL TALK
su REPUBLICA.IT e REPLY.COM



I leader di maggioranza “Un patto di governo per sminare la manovra”

Da Berlusconi, Salvini e Renzi sì alla proposta Letta di mettere in sicurezza la legge di Bilancio in un tavolo con il premier Draghi. Palazzo Chigi valuta

di **Valentina Conte**

ROMA – La sessione di bilancio parte domani in Senato, dov'è arrivata la manovra da 30 miliardi. Ma le acque della politica già ne minacciano il percorso. Ci sono le bandierine da piantare: pensioni, tasse, Reddito di cittadinanza, Superbonus su tutte. Ma il cambio della guardia al Quirinale, con il toto Colle già innescato dopo l'indisponibilità di Mattarella al bis, toglie equilibrio ogni giorno di più a un governo sorretto da un'anomala maggioranza. Ecco dunque che avanza l'ipotesi di un “patto per la manovra”, suggellato da un caminetto dei segretari dei sei partiti che sostengono l'esecutivo con il premier, per sminare il percorso parlamentare della legge di bilancio. E consentire di chiudere entro l'anno anche tutti gli altri provvedimenti legati al Recovery.

La proposta parte dal segretario del Pd Enrico Letta che sulla *Stampa* chiede a tutti i leader di «rinunciare alle bandierine», di «evitare il Vietnam parlamentare sulla manovra» - fa l'esempio delle pensioni - e di fare «un patto con il premier Draghi per mettere al sicuro la legge di bilancio» e poi «subito dopo si potrà cominciare a parlare dell'elezione del nuovo capo dello Stato». Risponde a stretto giro Forza Italia con Antonio Tajani: «Silvio Berlusconi è favorevole e io con lui». Italia Viva con Ettore

La Finanziaria da 30 miliardi inizia da domani il suo iter in Senato

Rosato: «Mettere in sicurezza i conti prima del Colle: lo diciamo da tempo e siamo d'accordo». Anche il leader della Lega Matteo Salvini conferma «la piena disponibilità a collaborare» e ricorda di aver già proposto un tavolo con tutti i segretari al premier Draghi il 13 ottobre, «per evitare inutili muro contro muro, come quello voluto da Pd e 5 Stelle sul ddl Zan».

Fonti di Palazzo Chigi riferiscono che il premier Draghi considera quella di Letta una proposta politica e registrano una sua disponibilità a valutare l'ipotesi del tavolo. A patto però che ci sia il consenso di tutti i segretari dei partiti in maggioranza. Conte e Speranza al momento non si esprimono. Lo stesso Salvini, pur aprendo, continua ad avanzare proposte destabilizzanti sulla manovra. Come la richiesta di tagliare fondi al Reddito di cittadinanza, l'altroieri «per alzare le pensioni di invalidità», ieri per «destinare più risorse al taglio delle tasse».

Il tema delle pensioni - con la fine di Quota 100 e il debutto nel 2022 di Quota 102 solo per un anno - è quello più spinoso. I sindacati sono scontenti, ancora non abbandonano l'idea di uno sciopero generale e domani incontrano Draghi. Poi c'è il Superbonus 110%, che fa fibrillare i Cin-

que Stelle. Il partito di Conte chiede di rivedere il tetto Isee fissato in 25 mila euro per i villini. Sarà difficile rimuoverlo, troppo costoso: i senatori hanno una dote di “soli” 600 milioni per le modifiche e i deputati si limiteranno a ratificare, per via dei tempi contingentati. Anche i rilievi del M5S sul decreto anti-frode sembrano destinati a rientrare, alla luce di quanto rivelato ieri dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini che quantifica in quasi un miliardo le frodi sui bonus edili scovate dalla stessa Agenzia che

ora avrà più poteri per prevenirle. Difficile poi stringere ancora la cinghia sul Reddito di cittadinanza che la manovra rifinanzia con un miliardo in più all'anno in modo strutturale. I paletti e le condizionalità introdotte sono già il frutto di un compromesso tecnico-politico a lungo sciorinato in oltre un mese di cabine di regia e incontri a margine. Tra l'altro la Ragioneria non quantifica i risparmi che deriveranno dalla stretta. Impossibile usarli altrove, come vuole la Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti di attrito

1

Pensioni e tasse

La fine di Quota 100, sostituita con Quota 102, scontenta Lega e sindacati. E non c'è ancora un'idea condivisa su come usare il fondo da 8 miliardi per tagliare le tasse



2

Reddito di cittadinanza

Lega e Italia Viva chiedono un intervento più drastico sulla misura difesa da M5S, Leu e Pd. La stretta inserita in manovra - tra décalage e controlli ex ante - sembra non essere sufficiente



3

Superbonus 110%

I Cinque Stelle puntano a eliminare il limite Isee per i villini. E chiedono di alleggerire i vincoli anti-frode inseriti nel decreto legge votato in Cdm la scorsa settimana



NOI
NOI è senza limiti

Insieme, risparmiamo 99 milioni di tonnellate di CO₂ ogni anno.

e.on

Scopri cosa E.ON e i suoi partner stanno facendo per il clima.

eon-energia.com/action

*Risparmio basato sulle emissioni di CO₂ evitate grazie agli impianti e ai progetti di energie rinnovabili collegati alla rete E.ON in Europa rispetto ai livelli medi di CO₂ emessi dalla produzione di energia non rinnovabile.

Proroga ECM in scadenza, De Pascale (Co.Ge.A.P.S.): «Inviare agli Ordini posizioni formative degli iscritti»

Il presidente del Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie a Sanità Informazione: «Pronti ad affrontare fine proroga, poi Ordini valuteranno che azioni intraprendere con inadempienti»

di Giulia Cavalcanti

45

La **proroga dei trienni formativi** che vanno dal 2014 al 2016 e dal 2017 al 2019 scadrà il prossimo 31 dicembre. Resta insomma ancora poco più di un mese a disposizione dei professionisti sanitari per accumulare i **crediti ECM** necessari per non rischiare di incappare nelle sanzioni previste dalla legge per chiunque non risulti in regola. Da questo punto di vista, **Enrico De Pascale**, presidente del **Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie (Co.Ge.A.P.S.)**, a margine del webinar organizzato dall'Associazione di Provider **"Formazione nella Sanità"** ha spiegato a *Sanità Informazione* che gli elenchi di chi non è attualmente in regola con l'obbligo sono già pronti e che «nei prossimi giorni invieremo le comunicazioni a tutti gli Ordini». I quali avranno quindi la possibilità di «analizzare e verificare la posizione formativa di ogni professionista».

«Ordini hanno il potere e il dovere di intervenire sulla certificabilità dei propri iscritti»

De Pascale spiega che «il **Consorzio è un ente strumentale degli Ordini**», i quali «hanno il potere e il dovere di intervenire sulla certificabilità dei propri iscritti. E questo è possibile grazie al grande lavoro fatto negli ultimi due anni, che oggi ci consente di essere in linea con le richieste dei singoli professionisti, avendo tutti i dati aggiornati non solo dei trienni precedenti, ma anche del triennio in corso». Chi vuole verificare (o spostare ai trienni precedenti) i propri crediti «può quindi scaricare e utilizzare la **App** del Co.Ge.A.P.S.».

«Ogni ordine vaglierà la posizione dell'iscritto e deciderà che tipo di azione intraprendere»

Per quanto riguarda invece le conseguenze per quei professionisti che dovessero, eventualmente, non risultare in regola con il numero di crediti ECM richiesti per entrambi i trienni, il presidente del Co.Ge.A.P.S. spiega che è compito di ogni singolo Ordine «vagliare la posizione del professionista e decidere che tipo di azione intraprendere. Sicuramente – specifica – non si potrà parlare di una sanzione uguale per tutti, ma sarà comunque indispensabile andare nella direzione indicata dal **Codice deontologico**, dalle norme di legge e anche dall'orientamento giurisprudenziale, recentemente intervenuto proprio in merito alla relazione tra formazione ECM e risarcibilità del danno».

«Sono convinto che un meccanismo premiante sia più efficace di uno sanzionatorio»

Fin qui abbiamo elencato le eventuali conseguenze per chi non riuscirà a raccogliere tutti i crediti ECM richiesti dalla normativa vigente. Ma cosa si può fare per “premiare” in qualche modo tutti gli altri professionisti che invece si dimostrano sempre al passo con la formazione continua e che non accumulano crediti solo in virtù dell’obbligo ma perché attenti alla loro crescita professionale (magari raccogliendo anche più crediti del necessario)? De Pascale si dice «personalmente convinto» che «un **meccanismo premiante sia più efficace di un meccanismo sanzionatorio**», in quanto può rappresentare «un incentivo a fare sempre di più e sempre meglio». Da una parte, spiega, «noi dobbiamo fare in modo che la certificabilità sia sempre più facile da ottenere e che non ci siano quindi difficoltà nella fruizione dell’attività formativa». Dall’altro «dobbiamo far capire l’importanza reale della formazione, e in questo senso l’inserimento di meccanismi premianti può senz’altro contribuire a raggiungere questi risultati».

Sclerosi multipla: un modello sperimentale dimostra il ruolo della risposta immunitaria

Un gruppo di ricercatori internazionali, coordinato dal Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anesthesiologiche e cardiovascolari della Sapienza, ha dimostrato per la prima volta come la risposta immunitaria peggiori il decorso della malattia nei pazienti affetti da sclerosi multipla. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista *Cell Death & Disease*

di Redazione



2

La sclerosi multipla (SM) è una malattia autoimmune neurodegenerativa che colpisce circa 2,8 milioni di persone nel mondo, di cui quasi 130.000 solo in Italia. Nella SM alcune cellule del sistema immunitario, i linfociti T, si attivano in maniera anomala e danneggiano, così, i tessuti del sistema nervoso centrale. Questa attivazione avviene perché i linfociti T riconoscono non solo gli antigeni derivati dallo stesso tessuto neuronale ma anche altri antigeni che restano nascosti in condizioni normali, per poi svelarsi in caso di stress tissutale, e che pertanto vengono definiti “criptici”, Questi possono svelarsi, ad esempio, nel corso del processo apoptotico dei linfociti T, cioè quando queste cellule vanno incontro a una morte programmata (apoptosi) al termine delle loro funzioni.

Come dimostrato in uno studio del gruppo di ricerca di **Vincenzo Barnaba**, del Dipartimento di Scienze cliniche internistiche, anesthesiologiche e cardiovascolari della Sapienza, la risposta immune verso gli antigeni criptici derivati dall’apoptosi viene correlata alla severità della malattia. Infatti nei pazienti con sclerosi multipla le cellule T apoptotiche aumentano e, parallelamente, aumentano le cellule T che riconoscono antigeni criptici liberati durante il processo di morte.

Lo studio Sapienza

Nel nuovo lavoro pubblicato sulla rivista *Cell Death & Disease*, il team di ricerca coordinato da Vincenzo Barnaba e Silvia Piconese della Sapienza ha osservato il **ruolo della risposta immune anche su un modello murino sperimentale di malattia**, mostrando come la somministrazione degli antigeni criptici peggiori il decorso della malattia, a riprova del ruolo sfavorevole che questa risposta riveste nel danno autoimmune.

La ricerca, finanziata dalla Fondazione italiana sclerosi multipla, ha visto la collaborazione di diversi enti e università sia italiani che stranieri, come l'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, l'Institute of Immunology La Jolla di San Diego (USA), l'Università Federico II di Napoli e l'Istituto per l'endocrinologia e l'oncologia del Cnr di Napoli, l'Irccs Santa Lucia e l'Istituto Pasteur Italia-Fondazione Cenci Bolognetti di Roma.

Come funziona il processo

Lo studio ha evidenziato come, dopo induzione di malattia, **le cellule T specifiche per gli antigeni criptici si accumulano nel sistema nervoso centrale** e presentano un fenotipo effettore, in grado cioè di svolgere le loro funzioni senza necessità di segnali co-stimolatori. Queste cellule esistono anche in animali sani, ma non si attivano in risposta a una immunizzazione convenzionale, probabilmente perché vengono controllate da **meccanismi di immunosoppressione**. Si attivano, invece, e migrano nel sistema nervoso centrale, quando viene indotta la malattia, probabilmente perché questa sovverte tutti i meccanismi protettivi.

«In questo studio abbiamo esplorato lo sviluppo e la funzione della risposta immunitaria agli antigeni criptici associati all'apoptosi in un modello murino consolidato di malattia, l'encefalomielite autoimmune sperimentale – spiega Vincenzo Barnaba di Sapienza, coordinatore del lavoro – e abbiamo confermato su questo modello i principali risultati da noi osservati in precedenza sia nei pazienti con sclerosi multipla, sia in pazienti con diverse forme di infiammazione cronica, come in pazienti con AIDS, con epatite cronica da virus B o C, o artrite reumatoide. In altre parole, le risposte immunitarie contro gli antigeni criptici derivati da cellule apoptotiche rappresentano un meccanismo generale di esacerbazione delle malattie infiammatorie croniche».

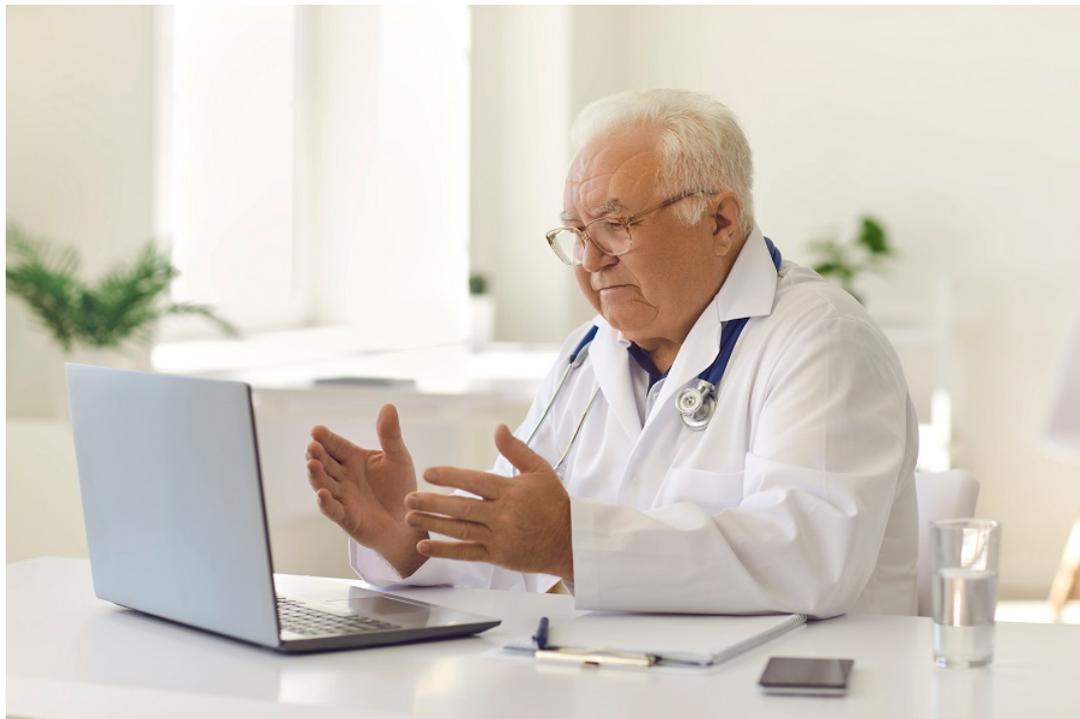
Le conclusioni

«È interessante notare che abbiamo scoperto che le cellule T (CD8+) specifiche per gli antigeni criptici erano presenti anche negli organi linfoidi di topi *unprimed*, ovvero non indotti alla malattia – conclude Silvia Piconese, co-coordinatrice dello studio -. Tuttavia queste cellule non riuscivano a rispondere all'immunizzazione peptidica in vivo, suggerendo in questo caso un controllo fisiologico della risposta». Queste osservazioni dimostrano che la risposta autoimmune nell'SM è molto complessa e che anche fenomeni fisiologici come l'apoptosi possono diventare patologici, in contesti di infiammazione cronica.

Web Reputation e Diritto all'oblio per il sanitario: cosa sono e perché sono importanti?

In quali casi è possibile ottenere la cancellazione di notizie e informazioni lesive per la vita, personale e professionale, di un operatore sanitario?

di Arnaldo Iodice



Cos'è la **Web Reputation**, perché anche un operatore sanitario non dovrebbe sottovalutarla e cosa può fare per difendersi nel caso di "attacchi" su internet? Alcuni mesi fa, su **Sanità Informazione** abbiamo pubblicato la storia di un medico chirurgo specialista in dermatologia e venereologia che, in seguito all'archiviazione del suo caso giuridico in seguito all'accusa di una ex paziente per lesioni personali, l'ha controdenunciata per alcune considerazioni che la stessa aveva fatto in un forum online, chiedendo (e ottenendo) un risarcimento per diffamazione. Ecco, la donna aveva danneggiato ingiustamente (come verificato dal giudice) la Web Reputation del chirurgo.

Cos'è la Web Reputation

Criticare in un forum, sui social o sulle pagine di un giornale online un professionista, magari attribuendogli condotte errate o condanne inventate o che nulla hanno a che fare con il suo lavoro, significa minare la reputazione di cui gode il soggetto su internet. Questo accade anche nei casi in cui vengono pubblicate notizie vere ma risalenti a periodi magari molto

lontani nel tempo e comunque non più di interesse pubblico. Tutelare la propria Web Reputation significa **proteggersi da notizie o opinioni che possono avere un risvolto negativo sulla vita, personale e professionale, di una persona.**

Cos'è il Diritto all'oblio

Il **Diritto all'Oblio** è il diritto ad “essere dimenticati”. Non sempre e non in ogni caso, beninteso, ma l'argomento è inquadrato da una serie di leggi, provvedimenti e sentenze. Prima di tutto, con una sentenza **del 26 giugno 2018**, la **Corte europea dei diritti dell'uomo** ha affermato che il Diritto all'Oblio rientra nell'ambito del **diritto alla tutela della vita privata** previsto dall'art. 8 CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo), mentre la libertà di espressione è garantita dall'art. 10 CEDU.

Detto questo, il Diritto all'Oblio è regolato dall'articolo 17 del **GDPR** (Regolamento UE n. 679/2016 sulla protezione dei dati personali) il quale stabilisce una serie di criteri generali e di eccezioni. Questo articolo elenca una serie di motivi in presenza dei quali l'interessato ha il diritto di ottenere dal titolare del trattamento **la cancellazione dei dati personali**. Fra le varie ipotesi, l'interessato può chiedere la cancellazione quando i dati personali non sono più necessari rispetto alle finalità per le quali sono stati raccolti o trattati, o quando abbia revocato il consenso al trattamento o i dati siano stati trattati illecitamente. Il diritto alla cancellazione non sussiste invece quando il trattamento dei dati è necessario per soddisfare alcune esigenze. Fra queste: l'esercizio del **diritto alla libertà di espressione e di informazione** oppure **a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica**.

Un esempio pratico

Poniamo che una persona (in questo caso un medico o professionista sanitario) venga condannata dal Tribunale in via definitiva. Qui interviene la recente **sentenza n. 7559/2020**, con la quale la **Corte di Cassazione** ha ricordato che «è lecita la permanenza di un articolo di stampa nell'archivio informatico di un quotidiano, relativo a fatti risalenti nel tempo oggetto di cronaca giudiziaria, che abbiano ancora un interesse pubblico di tipo storico o socioeconomico, purché l'articolo sia **deindicizzato** dai siti generalisti e reperibile solo attraverso l'archivio storico del quotidiano, in tal modo contemperandosi in modo bilanciato il diritto ex art. 21 Cost. della collettività ad essere informata e a conservare memoria del fatto storico, con quello del titolare dei dati personali archiviati a **non subire una indebita compressione della propria immagine sociale**».

Droghe di ultima generazione e nuove dipendenze. Ma il piano nazionale di cura è fermo a 30 anni fa

La proposta di FeDerSerD: «Quattro le macroaree su cui intervenire: riclassificazione delle forme di dipendenza, implementazione dei servizi territoriali, adeguamento del personale, istituzione formazione ad hoc»

di Isabella Faggiano

36

Catinoni, oppioidi sintetici e cannabinoidi: sono le principali tre macrocategorie a cui appartengono le cosiddette “**nuove droghe**”. Il Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP) solo nell’ultimo anno ne ha identificate 128. Workaholism, ortoressia, shopping compulsivo, dipendenza affettiva, dal sesso, dalle nuove tecnologie sono, invece, alcune delle nuove forme di dipendenza.

Eppure, mentre nella società, a partire dall’età pre-adolescenziale prolifera l’utilizzo di sostanze di ultima generazione e aumentano i disagi scaturiti da nuove forme di dipendenza, il Piano Nazionale per la gestione di queste patologie fa riferimento ad un testo fermo a trent’anni fa. Più precisamente al decreto n. 309 del 9 ottobre del 1990: “**Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza**”.

La proposta di FeDerSerD

«La dipendenza è considerata una patologia cronica senza guarigione, ma i casi di remissione completa e di recupero globale della persona esistono – spiega **Alfio Lucchini, psichiatra** e past presidente della Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze (FeDerSerD) -. Per questo, è necessario un intervento precoce. E per garantirlo bisogna riorganizzare, con urgenza e globalmente, i servizi territoriali per le dipendenze». Quattro le macroaree su cui intervenire: riclassificazione delle forme di dipendenza riconosciute, implementazione dei servizi territoriali, adeguamento del numero di professionisti dedicati, istituzione di percorsi di formazione specifici.

Più droghe, più tossicodipendenti

«Che sul mercato compaiano, ogni anno, nuove droghe, è un dato di fatto», sottolinea Lucchini. Lo confermano i numerosi sequestri effettuati dalle forze dell’ordine, ma anche il susseguirsi di spiacevoli fatti di cronaca che vedono protagonisti pure i giovanissimi. «Oltre alle sostanze, è cambiato anche il loro utilizzo – continua lo psichiatra -. Pensiamo, ad esempio, **all’uso improprio di potenti farmaci che non necessitano di prescrizione medica**». All’aumentare del numero di sostanze psicoattive in circolazione è aumentata

anche la quantità di persone che si rivolgono ai Sert e ai servizi per le dipendenze. «Sono circa 300mila le richieste di aiuto che raccogliamo ogni anno presso le nostre strutture, il 70% in più di vent'anni fa», dice lo specialista.

Aumenta la domanda ma non l'offerta

Una domanda esponenziale a cui non è corrisposto un adeguamento dell'offerta: «In questo momento, **sono circa 7mila gli operatori pubblici dedicati**, in modo esclusivo, all'area delle dipendenze. Si tratta di medici, psicologi, assistenti sociali, educatori, infermieri, tutti impiegati nei 580 servizi sparsi sul territorio italiano. Il numero di questi professionisti è invariato da oltre due decenni – aggiunge Lucchini -. Secondo le stime di FeDerSerD la presenza di ogni singola figura professionale attualmente operante all'interno dei servizi per le dipendenze **dovrebbe essere aumentata del 35%**».

All'implemento di personale dovrebbe corrispondere anche un adeguamento formativo: «Chiunque lavori all'interno dei servizi per le dipende dovrebbe avere una **formazione specifica**. Per questo, la FeDerSerD chiede che sia istituito **un percorso di laurea specifico in clinica delle dipendenza**, con relativa specializzazione, non solo per i medici, ma anche per i professionisti sanitari che si dedicano alle dipendenze», dice il past president della Federazione.

Si investe la metà di quanto si dovrebbe

La carenza di personale è, con molta probabilità, conseguenza diretta di scarsi investimenti. «Il nostro Paese spende circa **1 miliardo di euro per la cura dei tossicodipendenti** su un fondo sanitario nazionale attuale di 122 miliardi di euro, circa lo 0,7% del totale. Una percentuale molto lontana da quanto disposto, quasi 10 anni fa dalla Comunità Europea. L'Europa, infatti, aveva stabilito una soglia di spesa minima per le tossicodipendenze dell'1,5% del fondo sanitario nazionale. Per rimetterci al passo coi tempi, e con l'Europa, c'è bisogno di un lavoro immenso – assicura lo psichiatra -. Ma, considerando che la classe politica conosce molto bene la situazione dei Servizi per le Dipendenze, tanto da aver già redatto una serie di documenti, restiamo fiduciosi».

Blitz tra Sicilia e Lombardia: coinvolte società e imprenditori



Operazione della Guardia di Finanza, coinvolte anche fondazioni con sedi in tutta Italia

ULTIMA ORA di Redazione CT

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Blitz della Guardia di Finanza in tre regioni, coinvolti imprenditori: le accuse sono di truffa e riciclaggio.

I **finanziari** del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Catania stanno dando esecuzione in tre regioni (Sicilia, Lombardia e Lazio) e cinque Stati (Germania, Malta, Svizzera, Regno Unito, oltre che in Italia) a un'ordinanza con cui il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Catania ha disposto **misure cautelari** nei confronti di **4 persone**, sottoposte a indagine, unitamente ad altri 11 soggetti, per associazione a delinquere, truffa nei confronti dello Stato, truffa, riciclaggio e autoriciclaggio.



Sono oggetto di sequestro preventivo **16 tra società e fondazioni**, aventi sede a Catania, Roma, Milano e Agrigento, oltre a disponibilità finanziarie, detenute in Italia e all'estero, per oltre 500 mila euro.

Cosa nostra e l'ultimo blitz: spunta il nome di un Santapaola



Nelle carte dell'inchiesta Impero ci sono intercettazioni che aprono importanti scenari sugli assetti mafiosi.

MAFIA di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – C'è un nome di un Santapaola nelle carte dell'inchiesta Impero. Nelle oltre 400 pagine dell'ordinanza del gip Stefano Montoneri **finiscono intercettazioni che fanno riferimento anche a periodi molto recenti**. Dall'estate a novembre 2020. Il primo a fare il nome è Antonino Bulla, esponente di spicco del clan Santangelo-Taccuni. Le cimici sono a casa sua mentre è ai domiciliari. "Nel corso della conversazione veniva fuori il nome di Gabriele Santapaola, dell'omonima famiglia mafiosa di Catania, con il quale Pietro Lazzaro (tra i tre indagati finiti in cella la scorsa settimana, ndr) si interfacciava per poi riferire il tutto ad Antonino Bulla. Tale conversazione confermava ancora una volta la piena intraneità all'associazione mafiosa di Pietro Lazzaro che gestiva il sodalizio finalizzato alle truffe ai danni dell'Inps anche al fine di agevolare il clan mafioso", scrive il gip Stefano Montoneri.

È fine luglio dello scorso anno. Bulla fa una serie di telefonate a Gianni Santangelo. Ed è in una di queste chiamate che viene pronunciato il cognome Santapaola.

Bulla Antonino: E poi dopo giorni è spuntato che è venuto con Pietro Lazzaro gli ho fatto chiarire tutta la situazione di quei "tesserini" vecchi (truffa inps) e alla fine gli ho detto... va bene... prendete mille euro a testa... gli ho detto... e me li portate gli ho detto... come ti ho detto a te nello stesso tempo gli ho detto... Pietro vedi incompet... minchia mi ha detto... ma che minchia siete clonati dice... tutti gli stessi... noi altri... gli ho detto... tutti i cugini gli stessi siamo... minchia tutte queste parole che mi stai dicendo tu me li ha dette Turi u Cani (Crimi Salvatore) gli ho detto... e ora te li dico io e allora gli ho detto... senti una cosa per come... gli ho detto... sto capendo... gli ho detto voi altri siete una famiglia gli ho detto... che vi rispettiamo perché ci avete rispettato... voi altri... gli ho detto... sapete che noi altri incompet... elemosina perché... gli ho detto... cento euro a coso . . . gli ho detto... è una elemosina gli ho detto... noi altri ...incomp... che ci davano anche fino a cinquecento euro a ogni... a ogni coso e l'abbiamo rifiutato per rispetto vostro e quindi è tutto un assieme di un fatto all'altro... però ti dico una cosa... gli ho detto... tu... gli ho detto... hai una amicizia con Gabriele (Santapaola) no...? lo hai capito chi è Gabriele no?

Leggi notizie correlate

- [Ciancimino ieri e oggi, le viscere malate di Palermo](#)
- [Mafia, le infiltrazioni al Comune di Bolognetta: chiesto il processo per 7](#)
- [Palermo, incontri con latitanti e boss nello studio dell'avvocato](#)

Santangelo Gianni: Sì

Gabriele Santapaola – indicato dagli inquirenti come “dell’omonima famiglia mafiosa di Catania” – è il fratello di Francesco ‘Colluccio’, arrestato nel 2016 nel blitz Kronos. Cugini di secondo grado di Nitto, Ciccio e Gabriele sono figli di Salvatore Santapaola. Che è fratello di Grazia Santapaola (sposata con Turi Amato, boss del gruppo Ottantapalmi) diventata famosa per quell’intercettazione in cui dichiarava: “Noi siamo il sangue blu della mafia”.

Insomma non certamente un personaggio di secondo piano nello scacchiere criminale mafioso. Pietro Lazzaro, dunque, avrebbe avuto diretti contatti con Gabriele Santapaola. I poliziotti riescono anche a intercettare il loro incontro dello scorso autunno. Esattamente un anno fa. Sono presenti anche altre due persone. Lazzaro spiega qual è il suo “modus operandi”.

Lazzaro P.: Noialtri dobbiamo essere corretti... perché se è un amico e ci facciamo dare tutti i soldi... noialtri i soldi di un amico non ce ne dobbiamo mangiare... noialtri ci dobbiamo mangiare... quando tu gli hai domandato le duecento euro del ragioniere per noi... poi se lui ti vuole dare di più... sono affari tuoi...

Adrano potrebbe quindi aver trovato un posto di privilegio negli assetti criminali di Cosa nostra.

Sicilia, revoca contratti covid: 'Rischio quarta ondata'



Luigi Triolo (Aiop): "Perché è essenziale il ruolo della Sanità privata"

L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Il dottore Luigi Triolo, ginecologo, titolare della casa di cura Triolo Zancla, è il presidente dell'Aiop (Associazione Ospedalità Privata) di Palermo. Un mondo impegnato nella trincea del Covid che rappresenta un punto di osservazione importante all'inizio della quarta ondata.

Dottore Triolo, una recente circolare della Regione ha tagliato le convenzioni con le strutture private che si sono occupate dei pazienti No Covid: cosa è cambiato?

“Vuole la verità? Niente. Noi, a prescindere dalle situazioni contrattuali e dai risvolti economici continuiamo a prestare un servizio di pubblica utilità. I pronti soccorso scoppiano e continuano a mandarci pazienti che accogliamo, a prescindere, come dicevo, da ogni discorso relativo a contratti o prestazioni. Mica possiamo mandarli indietro, per altro è corretto precisare che noi ricevevamo già prima del Covid i pazienti inviati dai pronto soccorso che, nei periodi di recrudescenza di varie patologie, erano in difficoltà a gestire l'utenza, e li ricevevamo anche senza accordi che prevedessero ricompense economiche extrabudget e quindi in perdita”.



E' stata una mossa prematura quella della Regione?

“Evidentemente hanno a disposizione dei dati che non conosciamo. Noi vediamo cose diverse. Vediamo che il Covid non è ancora definitivamente battuto, anche se il vaccino è essenziale per evitare gli effetti gravi. Vediamo una risalita dei contagi che potrebbe far ipotizzare l'arrivo di una quarta ondata, che avrebbe un effetto devastante e che potrebbe tradursi in un nuovo aumento dei ricoveri. D'altra parte la Regione continua a tenere aperti reparti dedicati al Coronavirus che, altrimenti, se fosse passata l'emergenza, avrebbe chiuso”.

Leggi notizie correlate

- [L'Aiop Sicilia: "Pronti a riprendere"](#)
- [Vaccini, intesa Aiop-Confindustria](#)
- [L'Aiop: "Ospedali privati pronti"](#)

Temete la quarta ondata?

“Si può ipotizzare, come dicevo, un aumento esponenziale, proprio grazie ai vaccini. I contagi saliranno di molto, accadrà lo stesso per le prestazioni ospedaliere. I numeri non ci sembrano incoraggianti e non si possono fare conti di corto respiro. La Sanità va avanti con la

programmazione. Ripeto: ancora oggi il pronto soccorso della nostra provincia sono pieni, retti da un personale che si dimostra eroico. E le devastazioni e la violenza, che restano sempre esecrabili e non giustificabili, di cui parla la cronaca, sono, tra l'altro, la spia di un disagio generale".

Qual è stato il ruolo delle strutture private durante la pandemia?

"il ruolo del pilastro. Abbiamo dato assistenza alle altre patologie che, altrimenti, non sarebbero state trattate a dovere con gli ospedali travolti dal Covid. Ci sono persone che non hanno visto l'interruzione della cura grazie a noi".

Però siete privati. Ci guadagnate.

"Questo è un luogo comune, lo facciamo soprattutto per spirito di servizio. Le assicuro che, nel rapporto tra costi e rimborsi, quando va bene, usciamo in pareggio. Le nostre prestazioni al servizio sanitario nazionale costano meno di quanto costerebbero le medesime prestazioni rese da una struttura ospedaliera di diritto pubblico e le forniamo con gli stessi esiti"

Fate pure i vaccini?

"Sì e tutto il nostro personale, secondo le indicazioni ministeriali e per proteggere l'utenza, si è fatto somministrare la terza dose. Non abbiamo no vax, per fortuna".

Insomma, cosa ci aspetta, dottore Triolo?

"Vedremo, il momento è delicato. Certamente noi non negheremo la nostra assistenza mai a nessuno anche se rischiamo di non aver riconosciute le nostre prestazioni".

Palermo 2022, ressa di candidati ma i partiti guardano a Roma



Tutti i nomi in corsa. Tre variabili complicano i piani dei partiti, mentre a destra e a sinistra si prende tempo

VERSO LE ELEZIONI di Roberto Immesì

0 Commenti

Condividi

PALERMO – La lunga corsa per Palermo 2022 è appena entrata nel vivo, ma la confusione regna ancora sovrana. Nonostante gli annunci dei leader nazionali sui candidati a sindaco da scegliere nel giro di poche settimane, sia nel centrodestra che nel centrosinistra al momento si prende tempo: riunioni, vertici, iniziative solitarie, trattative più o meno palesi, candidature vere e meno vere. Il punto è che le prossime elezioni per Palazzo delle Aquile saranno diverse da tutte le precedenti, con almeno tre variabili di non poco conto che alimentano l'incertezza.

Palermo, test nazionale

La prima riguarda l'interesse dei big nazionali. Archiviata l'epoca del civismo, in cui i partiti non presentavano nemmeno il simbolo pur di prendere qualche voto in più, i politici di razza sono tornati tutti in campo e iniziano a compilare liste e a far calcoli. Il punto è che i candidati a sindaco delle coalizioni difficilmente saranno scelti in città: l'esito delle Comunali, ma soprattutto le performance dei singoli partiti, incideranno profondamente sugli equilibri nazionali in vista delle Regionali e poi delle Politiche. Un filotto che impone scelte ponderate e rischia di ingigantire

eventuali passi falsi, costringendo tutti a soppesare le decisioni con maggior prudenza del solito anche alla luce del risultato delle Amministrative in grandi città come Roma, Napoli e Milano. L'anno prossimo Palermo sarà la più importante città chiamata alle urne e i leader nazionali, da Salvini a Meloni, passando per Renzi e Letta, non hanno alcuna intenzione di iniziare la lunga stagione elettorale con una sconfitta.

Il voto al Quirinale

La seconda è rappresentata dall'elezione del Capo dello Stato. Sergio Mattarella ha già fatto intendere di non essere disposto a concedere il bis, il che obbliga i partiti a dover scegliere un successore, una partita che si intreccia inevitabilmente con il destino del governo Draghi e gli impegni presi con l'Europa per il Pnrr. Del resto sette anni fa la decisione di puntare sul palermitano Mattarella portò alla rottura del Patto del Nazareno fra il Pd renziano e Silvio Berlusconi, cambiando profondamente lo scenario di quel momento. Nessuno può escludere che l'anno prossimo si ripeta lo stesso copione, ossia uno stravolgimento del quadro politico che inevitabilmente finirebbe con incidere anche sulle Amministrative.

Quattro poltrone che scottano

Infine c'è una terza variabile, più "locale" ma non per questo meno dirompente. Il partito che conquisterà Palazzo delle Aquile non potrà accampare pretese sulla presidenza della Regione o su quella dell'Ars, ma nemmeno sulla scelta del prossimo sindaco di Catania nel 2023. Quattro poltrone di peso che inevitabilmente, all'interno delle coalizioni, dovranno essere divise per non scontentare nessuno. Se nel centrosinistra il puzzle sembra più semplice, è a destra che si registrano le maggiori frizioni: Musumeci non ha ancora deciso se buttarsi fra le braccia della Lega o di Fratelli d'Italia, il che escluderebbe il partito prescelto dalla corsa a sindaco di Palermo, e non è neanche detto che sia Musumeci il candidato alla presidenza. Ad oggi Fratelli d'Italia esprime il sindaco del capoluogo etneo e difficilmente gli alleati lascerebbero anche la poltrona più importante di piazza Pretoria, così come non è un mistero che Forza Italia punti alla riconferma di Gianfranco Micciché alla guida dell'Assemblea regionale. Niente di strano, quindi, che siano i centristi a sentirsi in pole position per Palermo.

I nomi a sinistra

Adesso andiamo ai nomi e partiamo dal centrosinistra. Le indiscrezioni giornalistiche fioccano, ma il vero tema è che al momento il M5s non ha ancora un responsabile delle trattative con gli alleati scelto da Giuseppe Conte: non è un caso che al primo vertice col Pd, convocato per lunedì, si presenteranno consiglieri e parlamentari grillini. Una pattuglia numerosa e variegata, divisa fra chi crede nel dialogo con il dem Leoluca Orlando e chi invece vorrebbe una netta discontinuità col passato, anche alla luce delle varie emergenze in città che rischiano di oscurare l'aurea dell'attuale sindaco. La protesta sul piano triennale al momento vede dem e grillini compatti, ma il vero banco

di prova si avrà col pre-dissesto: se il M5s, formalmente all'opposizione del Professore, voterà il piano della giunta allora si sancirà formalmente l'alleanza mettendo a tacere i mal di pancia dei pentastellati che invece vorrebbero mantenere le distanze dal primo cittadino in carica.

Nel Pd sembra scoppiata la pace sulle primarie: tutti le vogliono o, almeno, nessuno le rifiuta apertamente, anche se non si è ancora capito se saranno interne o di coalizione. Del resto Letta le ha imposte nelle varie città al voto e a Napoli, per evitarle, si è fatto ricorso al nome di un ex ministro che ha messo tutti d'accordo; non è un caso che per Palermo circolino i nomi di Piero Grasso, Caterina Chinnici e Bernardo Mattarella, magari con la stessa intenzione. Il Partito Democratico rimane diviso fra più anime: c'è Carmelo Miceli che è già sceso in campo, c'è Antonello Cracolici che molti vedrebbero come candidato unitario, ci sono gli orfiniani che potrebbero puntare su Mariangela Di Gangi che raccoglierebbe consensi trasversali a sinistra. Il punto è capire se perseguire o meno il "campo largo" di cui molti parlano, ma che nessuno ha ancora definito.

Il rebus Orlando

Il vero nodo da sciogliere è semmai quello di Leoluca Orlando: l'accordo con i dem, sancito da Enrico Letta in persona, prevede che il sindaco sia il padre nobile della coalizione e la solida base su cui costruire le fortune del Pd. Il punto è che il sindaco al momento non gode della popolarità dei tempi migliori e le vicissitudini di bilancio e pre-dissesto non giocano a suo favore. "Bisogna capire se sarà della partita e con che ruolo – dice un dirigente dem – Certamente un brutto risultato a Palermo pregiudicherebbe qualsiasi velleità regionale o nazionale". Orlando però ha ancora un

peso e, fin quando non si esprimerà, tutto il centrosinistra rischia di girare a vuoto. Il Professore ha partecipato alla riunione dei maggiori del Pd di qualche giorno fa, ma ha anche insistito sull'importanza delle liste civiche: un segnale che ha suscitato più di una perplessità fra gli interlocutori.

Centrodestra, uno alla volta per carità

Non va meglio a destra dove di candidati ce ne sono anche troppi: Francesco Cascio, Francesco Greco, Francesca Donato, Saverio Romano, Roberto Lagalla, Francesco Scoma, Totò Lentini, Alessandro Aricò, Carolina Varchi ma anche Marianna Caronia che, insieme a Igor Gelarda, sta preparando una convention programmatica. La confusione è ancora tanta e a molti sembra improbabile che si arrivi a un candidato unitario già il mese prossimo, non fosse altro che per i veti incrociati che indeboliscono anche i nomi considerati più credibili. Le primarie sono più uno spauracchio che una concreta possibilità, visto che farebbero saltare anche gli equilibri per la Regione, e i partiti devono fare i conti anche con le spaccature interne: l'esclusione di Cuffaro dalla prima riunione di coalizione, in realtà molto interlocutoria, ha fatto emergere le divergenze fra il leader leghista Nino Minardo e il recordman di preferenze Luca Sammartino, con conseguenze imprevedibili sugli equilibri di tutta l'Isola. La Caronia sta già scaldando i motori e un pezzo del partito la appoggierebbe, provocando però una frattura fra i salviniani. "La verità è che molti nel centrodestra si sentono la vittoria in tasca – dice un dirigente di partito dietro anonimato – Rischiamo invece di dare un vantaggio al centrosinistra che potrebbe approfittarne".

Il centro solitario

E Italia Viva? L'addio di Tamajo, approdato a Forza Italia, non sembra aver fiaccato le speranze di Renzi di giocare un ruolo da protagonista a Palermo. L'intesa con Micciché è ancora in piedi e lo schema dell'ex premier prevedrebbe anzitutto un'intesa con gli azzurri sul sindaco; se così non fosse, però, Iv non potrebbe allearsi con il Pd (con cui è ai ferri corti) e a quel punto l'unica via sarebbe la corsa solitaria con +Europa di Fabrizio Ferrandelli ma anche la nuova Dc di Totò Cuffaro, che al momento parla anche col centrodestra e a Palermo punta a superare il 5%. Un buon risultato a Palermo di Iv rafforzerebbe Renzi, impegnato a garantire un futuro politico al suo partito.

L'assessore dj che balla alla fine dell'incontro politico, torna la Forza Italia del '94 (VIDEO)



di Manlio Viola | 14/11/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il clima è decisamente quello del 1994. [Forza Italia sembra tornata](#) indietro di di oltre 25 anni. A [Mazara del Vallo](#) il meeting dei forzisti non è fatto solo di auto celebrazione, di applausi a scena aperta ai leader, del ritorno agli abbracci fra le correnti, dell'indicazione dei candidati e dell'investitura, in salsa siciliana, di berlusconi quale candidato al quirinale.

Leggi Anche:

Miccichè lancia Berlusconi al Quirinale, l'auto celebrazione di Forza Italia a Mazara (VIDEO)

Dopo la politica si balla

Protagonista di un 'fuori onda' divertente e leggero è il padrone di casa ovvero l'assessore regionale Toni Scilla. Uomo estremamente vicino a Gianfranco Micciché che ha dovuto trovargli necessariamente posto in giunta nella seconda parte del mandato del governo Musumeci, Scilla è a casa sua a Mazara e non è certamente casuale la scelta della location per la reunion degli azzurri

L'assessore diventa Dj

Così, goliardicamente, l'assessore si improvvisa dj e davanti una improvvisata consolle con cuffia e smanettando qualche cursore, balla, gira su se stesso, alza le mani divertendo i presenti con qualcuno che partecipa anche all'improvvisata danza

Il clima è ottimista e rilassato

Il clima dentro Forza Italia è ottimista e rilassato. Sono scomparse le facce scure di un decennio fa e sono ricomparse quelle leggere e sorridenti di quasi 30 anni fa. I numeri non sono gli stessi, il partito è ben lontano dai risultati e da consensi del '94 ma in Sicilia va meglio e i suoi esponenti sembrano rilassati

Leggi Anche:

Berlusconi a Mazara “Soddisfatti del governo Draghi, andrà avanti fino al 2023” (FOTO E VIDEO)

Poco prima sul palco ufficiale standing ovation per Micciché

Poco prima sul palco ufficiale la [standing ovation alla convention](#). Quando è salito sul palco il coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Micciché, è stata questa la reazione. “Non penso, come dice qualcuno – ha affermato il leader degli azzurri siciliani – che se Berlusconi vuole fare il presidente della Repubblica sia un pazzo. E’ la cosa più giusta che abbia mai pensato”. Il fatto che questo sia oggi possibile, ha proseguito, “E’ la prova che la verità in tutti questi anni è stata stravolta”. Alla kermesse azzurra partecipano molti leader nazionali, dal coordinatore Antonio Tajani a Maurizio Gasparri.

E alla fine il bilancio

“Abbiamo organizzato una manifestazione di partito, abbiamo voluto ricollegarci con il nostro mondo, con il nostro popolo, con i nostri militanti, che sono la nostra forza. Proprio da qui il nome di questo evento – afferma l’assessore regionale all’agricoltura Toni Scilla a chiusura della tre giorni di Mazara del Vallo. E’ stato straordinario vedere in queste tre giornate più di mille accrediti. Era presente la deputazione regionale e nazionale, insieme alle delegazioni delle singole province e gli amministratori locali ma anche imprenditori, professionisti. Davvero un grande momento di un partito e di una comunità politica che crede nei propri valori e che sa che ha delle responsabilità notevoli nella rinascita e nel riscatto della nostra regione e del nostro Paese.”

Miccichè: "Il candidato governatore? Sarà chi più lo merita"



Il coordinatore di Forza Italia: "E non lasceremo più l'assessorato alla Sanità"

REGIONALI2022 di Redazione

9 Commenti

Condividi

MAZARA DEL VALLO (TRAPANI) – “Se il prossimo presidente della Regione Siciliana non sarà di Forza Italia, non lasceremo agli alleati l’assessorato alla Sanità. L’errore è stato mio di avere lasciato ad un presidente della Regione, che non ha un partito, anche l’assessorato alla Sanità, che ogni tanto lavora per noi e ogni tanto contro. Se sarò io ancora a dover decidere, questo non accadrà più. La generosità va utilizzata con i generosi, quando invece la eserciti solo in un senso e non c’è ritorno, non ha senso”. Così il coordinatore di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Miccichè, sul palco della kermesse azzurra in corso a Mazara del Vallo.

“Questi tre giorni di lavori a Mazara del Vallo hanno dimostrato che Forza Italia è un partito forte e radicato nel territorio. Il partito è in salute in tutta Italia, particolarmente in Calabria e anche in Sicilia, dove abbiamo molti sindaci giovani e una nuova classe dirigente – ha aggiunto -. Sicuramente, alle Amministrative e alle Regionali del prossimo anno otterremo un grande risultato. Il candidato alla presidenza della Regione sarà chi più lo merita, quello più amato dalla gente – ha aggiunto -. Il centrodestra è una coalizione con alcune contraddizioni ma con tanti punti di convergenza ed è su questo che si basa la nostra forza”.

Fulmine a ciel sereno nella giunta De Luca, si dimette l'assessore Tringali

Alla base della decisione ci sono "motivi strettamente personali". Il sindaco: "Scelta che rispetto"

Fulmine a ciel sereno nella giunta comunale. Laura Tringali si è dimessa dal ruolo di assessore all'Istruzione che il sindaco De Luca le aveva conferito lo scorso agosto. Alla base della scelta ci sono motivazioni "strettamente personali" come la stessa preside dell'istituto Antonello ha chiarito. Tringali era responsabile anche delle deleghe Formazione, al Baratto amministrativo, alla Banca del Tempo, al Lavoro e alle Pari opportunità.

Gentile Sindaco – scrive nella nota la professoressa Tringali – con rammarico devo comunicarLe di volere rassegnare le mie irrevocabili dimissioni da Assessore per motivi di natura strettamente personale. Mi sento in dovere di ringraziarLa per la fiducia che mi ha accordata nell'affidarmi un impegno difficile e delicato. Le rinnovo – conclude il documento – le mie più sincere manifestazioni di apprezzamento, stima, fiducia ed immutato affetto”.

Il sindaco in merito alle dimissioni si è così espresso. “È una scelta che rispetto ed apprezzamento perché esprime serietà e senso di responsabilità, doti che certamente non difettano a Laura. La ringrazio per il lavoro svolto sin dal suo insediamento in un settore delicato e strategico quale è quello delle politiche scolastiche. La conoscenza del mondo della Scuola e l'esperienza manageriale uniti alla sua dedizione e al suo impegno le hanno consentito di portare avanti il nostro programma amministrativo con risultati significativi. Le auguro ogni bene – ha concluso

De Luca – e sono certo che, anche dall'esterno, non ci farà mancare la sua preziosa collaborazione”.

Allerta meteo su quasi tutta l'Italia: arrivano temporali e freddo

Si prevedono precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale. Allerta gialla e arancione su varie regioni

Un'area di bassa pressione sta portando correnti umide ed instabili verso l'Italia, che determineranno ancora tempo instabile su gran parte del Paese, con i fenomeni più intensi su Piemonte e regioni meridionali. Le previsioni del Dipartimento della Protezione Civile hanno portato quest'ultimo ad emettere un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende il precedente. I fenomeni potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate.

Aggiornamento: Allerta arancione e gialla: lunedì col maltempo, tutte le zone colpite

Che cosa succede dunque nelle prossime ore? L'avviso prevede dalle prime ore di domani, lunedì 15 novembre, il persistere di precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio, sul Piemonte. Sempre dal primo mattino di domani, si prevedono piogge e temporali anche sulla Calabria e sulla Puglia meridionale in estensione. Dal pomeriggio temporali anche sulla Basilicata e sul resto della Puglia. "I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e locali forti raffiche di vento" si legge nell'avviso.

Previsioni del tempo per lunedì 15 novembre 2021

Sulla base dei fenomeni previsti e in atto la Regione Sardegna ha innalzato per oggi, domenica 14 novembre, il livello di allerta che passa da gialla ad arancione per rischio idrogeologico su alcuni settori. Per la giornata di domani, lunedì 15 novembre, è stata valutata allerta arancione su parte di Sardegna e Basilicata. Allerta gialla su settori di Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Sicilia, sull'intero territorio di Puglia, Calabria e sui restanti bacini di Basilicata e Sardegna.

Intanto violenti nubifragi si sono abbattuti sul sud della Sardegna, dove è crollata una casa e purtroppo c'è anche un morto: l'anziano che era stato trascinato via dalla corrente dopo essere sceso dalla sua auto. Come spiegano anche gli esperti di 3BMeteo, “temporali anche su parte del Nord che sta iniziando a risentire del richiamo sciroccale dall'Adriatico, anche forti su Bresciano, Mantovano e Veronese con accumuli importanti fino a 80mm. Accumuli notevoli anche sul basso Friuli con punte di 60-70mm”.

L'abbassamento delle temperature al seguito del fronte freddo ha favorito nevicate sulle Alpi centro orientali tra i 1400 e i 1700m ma con quota neve scesa fino a 1000m su Brennero.

Balzo dell'incidenza della malattia sulla popolazione

Positivi in crescita fra gli under 12, si rischia di tornare in zona gialla

Sono in aumento i ricoveri ospedalieri: l'84% dei pazienti risulta non vaccinato

Andrea D'Orazio

PALERMO

Nonostante le molle della provincia di Catania, che ieri conta oltre un terzo dei nuovi positivi dell'Isola, torna sotto il tetto dei 400 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma riprendono ad aumentare i ricoveri ospedalieri, quantomeno nei reparti ordinari, mentre anche nella nostra regione, sul fronte epidemiologico, resta in sospenso la domanda che in queste ore circola in altri territori d'Italia: quanto è lontana la quarta ondata che si sta abbattendo su mezza Europa? E la zona gialla? Al momento, i numeri siciliani tracciano un quadro a luci e ombre. Da una parte, c'è l'indice di contagio (Rt), sceso dall'1,22 all'1,05, il valore più basso in scala nazionale, e al di là di questo parametro, ormai non più dirimente per il cambio di colore, ci sono livelli di saturazione ospedaliera ancora ben saldi sul bianco: 5,8% nelle terapie intensive e 8,9% in area medica, mentre le soglie critiche da giallo fissate da Roma corrispondono al 15% nei reparti ordinari e al 10% nelle Rianimazioni. Ma è anche vero che, su base settimanale, i ricoveri nelle terapie intensive - dove l'84% dei pazienti risulta non vaccinato e l'11% vaccinato solo con prima dose - sono aumentati del 16%, e che l'incidenza del virus sulla popolazione è salita da 52 a 76,3 casi ogni 100mila abitanti: un'asticella al di sotto della media italiana e ben

lontana dalle cifre del Friuli e del Veneto (rispettivamente, a 256 e 127 casi ogni 100mila persone) eppure nettamente al di sopra della soglia limite del bianco, pari a 50 casi ogni 100mila abitanti. Dall'altra parte del quadro siciliano, quella a tinte più fosche, spicca pure l'incidenza calcolata in base alle fasce d'età, con le categorie 11-13 anni e 6-10 anni che, secondo l'ultimo report del Dasso, restano in proporzione le più colpite dal Covid, presentando, rispettivamente, valori di 101,68 e 89,33. Preoccupano pure i dati del Messinese e del Catanese, che da giorni trainano verso l'alto la curva del virus nell'Isola e che oggi presentano il rapporto contagi-popolazione più alto in scala provinciale: rispettivamente, 173 e 101 casi ogni 100mila abitanti. Ma proprio dall'area etnea, precisamente dal capoluogo, arrivano le parole rassicuranti di Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie Infettive dell'ospedale Cannizzaro, che al nostro giornale si dice «fiducioso sulla possibilità di un Natale tranquillo, lontano dalle mareggiate che stiamo vedendo in altri Paesi Ue come la Germania. Perché in Sicilia quella forte impennata di infezioni che abbiamo avuto lo scorso agosto, para-

dossalmente, rappresenta oggi un argine alla quarta ondata. Difatti, con l'aumento estivo dei contagiati - che se si considerano anche gli asintomatici sarà stato almeno due, se non tre volte superiore rispetto ai positivi emersi con i tamponi - nell'Isola è aumentata anche la popolazione naturalmente immunizzata». Sull'ottimismo di Iacobello pende però una spada di Damocle, «la variante Delta Plus, ancor più infettiva del ceppo dal quale proviene. Per questo motivo, non possiamo certo cullarci sugli allori: bisogna incrementare la somministrazione delle prime dosi di vaccino, e accelerare con le terze, perché il siero sta dimostrando efficacia anche contro questa variante». Un invito a vaccinarsi ribadito ieri dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, sempre da Catania, stavolta dal Policlinico, in occasione della consegna di due nuove terapie sub-intensive realizzate con l'intervento della Struttura commissariale per l'emergenza Covid, guidata dal presidente Musumeci. Struttura che nell'ambito del piano di potenziamento della rete ospedaliera regionale ha finora creato 95 nuovi posti di terapia intensiva e sub-intensive, mentre il totale dei letti in Rianimazione, sottolinea Razza, «è oggi più del doppio rispetto alle circa 350 unità presenti quando il nostro governo si è insediato». Intanto, nel bollettino di ieri, l'Isola conta altri 327 contagi (219 in meno al confronto con venerdì scorso) e tre decessi, nonché un aumento di 12 ricoveri in area medica, dove risultano 320 pazienti. Stabile, invece, il numero di malati in terapia intensiva, pari a 50. Questa la distribuzione delle nuove infezioni fra le province: Catania 118, Siracusa 49, Palermo 38, Trapani 36, Agrigento 24, Caltanissetta e Messina 21, Ragusa 17, Enna tre. (*ADO*)



L'infettivologo. Carmelo Iacobello

L'infettivologo Iacobello: «Ma sull'Isola una fetta di popolazione si è naturalmente immunizzata»



Si teme la quarta ondata. Per gli esperti bisogna incrementare la somministrazione delle prime dosi FOTO FUCARINI

Agrigento, salta la Sagra del Mandorlo in fiore

Per il terzo anno consecutivo «salta la Sagra del Mandorlo. A fare scattare il semaforo rosso, anche per l'edizione 2022, è la pandemia da Covid-19. Un altro stop per la kermesse folkloristica tanto amata e attesa dagli agrigentini e dall'intera isola, che raduna nella Città dei Templi gruppi provenienti da tutto il mondo, in un tripudio di colori, danze e tradizioni. Una festa tra i popoli nel nome della fratellanza, della pace, che celebra la suggestiva e precoce fioritura dei mandorli della Valle, che si «veste» di bianco e anticipa la primavera. Ma ancora una volta Agrigento dovrà rinunciare alla sua manifestazione per eccellenza legata al «Festival Internazionale del Folklore». «Sono costretto a confermare che purtroppo la Sagra nel prossimo mese di febbraio non si farà - ha dichiarato il sindaco Francesco Miccichè - una decisione che

scaturisce a seguito dei dati legati alla situazione sanitaria. Ahimè stiamo andando incontro alla cosiddetta quarta ondata di contagi. Non conosciamo ancora l'intensità, però, precauzionalmente, considerato il grande flusso di persone che si riversano nella nostra città, sia in termini di gruppi folk provenienti da diversi Paesi, ma anche come presenze turistiche, abbiamo ritenuto opportuno rimandare. È un provvedimento - ha sottolineato Miccichè - che punta a tutelare la salute pubblica, la sicurezza dei miei concittadini. La prudenza in questi casi non è mai troppa. Ma nello stesso periodo in cui si sarebbe dovuta svolgere la kermesse - ha concluso Miccichè - verranno organizzate altre manifestazioni per cercare, in qualche modo, di colmare questo vuoto, seppur con eventi di tono minore. Penso che il 2023 sarà il punto di ripartenza per la Sagra».

Il Comune di Agrigento, che è l'ente organizzatore della manifestazione, con la collaborazione ed il contributo economico del parco archeologico, ha deciso di sospendere l'organizzazione della prossima edizione, di concerto con gli altri attori. «Considerato che il festival raccoglie usi e costumi da tutto il mondo - ha sottolineato il direttore del Parco, Roberto Sciarratta - riteniamo che non ci siano le condizioni per ospitare persone che vengono da altri Paesi. Il Parco sta lavorando per il 2022 ad una stagione culturale che tenga conto anche dei mesi invernali e primaverili. Stiamo pianificando il rilancio del palacongressi e un progetto unitario che leghi diverse attività: musicali, teatrali, enogastronomiche, percorsi turistici legati da un unico filo conduttore». (*GNE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Sollima © 2009 Gian Maria Musarra



Associazione Siciliana
AMICI della MUSICA
FONDATA NEL 1925

POLITEAMA GARIBALDI - LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

GIOVANNI SOLLIMA

SOLO

Primo concerto, ore 18.30 - Secondo concerto, ore 21.00

musiche di J.S. Bach Suite, S. Hackett, E. Sollima, G. Dall'Abaco e G. Sollima

WWW.AMICIDELLAMUSICAPALERMO.IT - TEL 091 6373743

HUB



L'intervista a Giovanni Corsello, presidente della Società Italiana di Pediatria

«I bimbi esposti agli effetti del contagio Il vaccino studiato per loro è la priorità»

«Dai 5 agli 11 anni sono soggetti fragili, prevedibili sintomi ridotti ma i casi di complicanze sono possibili. Mantenere le mascherine e il distanziamento»

Anna Cane

«La variante delta e la quarta ondata non risparmiarono i bambini. Il Covid diventerà in questo periodo la malattia pediatrica. Il vaccino è l'unico modo per ridurre la circolazione del virus e la probabilità che possa ulteriormente mutare, è l'unico strumento per proteggere i bambini». A sottolinearlo è Giovanni Corsello Presidente della Società Italiana di Pediatria e Professore Ordinario di Pediatria presso l'Università degli Studi di Palermo. Bisogna, insomma, farsi trovare pronti con le dosi per la fascia 5-11 anni quando l'Emm ne autorizzerà la vaccinazione e non mollare sulle altre precauzioni, dall'igiene e il distanziamento all'uso delle mascherine.

È vero, professore, che la quarta ondata colpirà soprattutto i bambini?

«I bambini sono più esposti perché sono gli unici a non essere vaccinabili. La protezione che il vaccino dà agli adulti e comunque agli over 12 anni, i bambini non ce l'hanno. Questo virus, soprattutto nella variante delta, contagia più facilmente e si diffonde perché utilizza dei recettori che trova nelle cellule respiratorie anche dei bambini. Tutto lascia prevedere, i segnali già ci sono, che in questa stagione autunnale e invernale noi avremo un aumento cospicuo del numero di bambini ammalati di Covid. Questo non significa che saranno tutti ammalati in forma grave, come accade negli adulti e negli anziani, perché, per fortuna, nella maggioranza dei casi la malattia nei

bambini evolve con una sintomatologia ridotta, però vi sono anche bambini con complicanze».

Quali complicanze possono insorgere nei bambini?

«Le sindromi infiammatorie sistemiche, le patologie respiratorie più consistenti. Ci sono dei casi di bambini più a rischio perché hanno altre patologie pregresse e concomitanti. Vi sono alcune segnalazioni anche di long Covid, ovvero patologie che tendono a protrarsi per settimane o mesi dopo la guarigione clinica. Siamo di fronte ad una ondata che certamente aumenterà i problemi clinici tra i bambini e il Covid diventerà, sempre più in questo periodo, la malattia pediatrica».

Si dice che anche i bambini sani, senza alcuna patologia pregressa, contagiati e poi guariti, possono avere delle complicanze post Covid. È così?

«Sì, ci sono bimbi sani che non hanno patologie però la carica virale può innescare una reazione infiammatoria che colpisce vari organi, con a volte anche coinvolgimento potenziale cardiaco o interessamento renale».

Il vaccino per la fascia di età 5-11 dunque diventa importante?

«Certamente. Vaccinare i bambini è molto importante. Speriamo di poterlo fare prima possibile. Si prevede che a dicembre sarà disponibile anche da noi. È l'unico modo per ridurre la circolazione del virus e anche la probabilità che possa ulteriormente mutare ma soprattutto serve a proteggere i bambini ed evitare che ci possano essere casi complicati che richiedono un'ospedalizzazione prolungata. La vaccinazione si fa per proteggere tutti i bambini, soprattutto coloro che hanno patologie croniche, diabete, malattie reumatiche e sono più soggetti quindi ad avere complicanze rilevanti».

Quali precauzioni si può consigliare ai genitori di adottare?

«I bambini dai 5 agli 11 dovranno fare il vaccino preparato per loro. Sarà un vaccino pediatrico con una dose di RNA messaggero ri-



Immunizzarsi. Giovanni Corsello, presidente della Società Italiana di Pediatria, sopra. A destra, vaccinazione di una bambina



Tutti negativi i tamponi salivari nelle scuole «sentinella» del Catanese

Orazio Caruso

PATERNÒ

Sono risultati tutti negativi i 622 tamponi salivari fatti nelle scuole sentinella del Catanese. La campagna, attraverso i test salivari, mira a individuare l'eventuale presenza di positivi al Covid-19 nelle scuole elementari e medie. L'ufficio emergenza Covid aveva distribuito 1100 tamponi in 10 scuole. Ad ogni scuola sono stati consegnati 110 kit. Tre i distretti che erano interessati: Catania, Palagonia e Caltagirone. Per aderire al test era però necessaria l'autorizzazione delle famiglie, ma molti non hanno voluto partecipare. Ad occuparsi dello screening sono state le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) del settore scuola. Il test salivare ha valore esclusivamente epide-

miologico. Il prossimo controllo interesserà 9 scuole dei distretti di Bronte, Adrano e Paternò.

«La collaborazione delle famiglie ha detto il commissario emergenza Covid, Pino Liberti - è fondamentale. Il test, peraltro, non è invasivo ed è particolarmente indicato per i più piccoli. Lo screening è uno strumento efficace per individuare dei positivi e contrastare più velocemente la diffusione del contagio».

Intanto si continua a morire di Covid in provincia di Catania. A Viagrande nella mattinata di ieri si deve registrare il decesso di un uomo anziano. A darne notizia il sindaco Francesco Leonardi: «Un concittadino è venuto a mancare per via di contagio al Covid-19. È una notizia che non ci aspettavamo».

(*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dotta del 40 per cento, molto efficace e assolutamente sicuro perché gli effetti collaterali avversi sono limitatissimi. Questo è il primo consiglio che mi sento di dare. Bisogna motivare le famiglie a vaccinare i bambini, non appena sarà possibile. Poi ci sono dei consigli che valgono per tutte le malattie respiratorie: evitare al massimo tutti gli ambienti affollati, con molta gente e poco areati. Cercare dai 6 anni di motivare i bambini ad usare la mascherina. Queste misure di igiene ambientale sono quest'anno particolarmente importanti, servono per il Covid ma anche per le altre patologie respiratorie che sono in aumento. Dopo un anno di confinamento tutti i virus respiratori sono in grande diffusione. È importante, inoltre, per i bambini che vanno a scuola, fare anche il vaccino antinfluenzale quest'anno perché ci può essere un'infezione concomitante tra influenza e Covid che può amplificare i problemi clinici».

(ACAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Regole violate», chiusa discoteca

● Aveva violato tre volte, nell'arco di pochi mesi, i divieti di assembramento anti-Covid e somministrazione di alcolici nel corso di serate danzanti non autorizzate. Violazioni già contestate dalle forze dell'ordine ma che evidentemente non sono bastate al titolare di un noto locale della movida messinese che ieri è stato chiuso dalla polizia. A disporre il provvedimento per due settimane è stato il questore Carmelo Caporluongo, nell'ambito delle attività di controllo del territorio mirate anche al contenimento della pandemia che impone il numero chiuso. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come agirà il siero «Sarà una dose di RNA messaggero ridotta del 40%, sicuro con limitati effetti collaterali avversi»

TOYOTA YARIS HYBRID ENERGIA INARRESTABILE

MOTORE HYBRID DYNAMIC FORCE® 1.5L (116 CV) TOYOTA SAFETY SENSE®
TECNOLOGIA FULL HYBRID DI 4ª GENERAZIONE SMARTPHONE INTEGRATION

FINO A € 4.750 DI BONUS
In caso di rottamazione

WEHYBRID BONUS + ECOINCENTIVI
TOYOTA STATALI

RIOLO MOTORS Palermo: Via Enzo Biagi 8 : 091 401076 - Whatsapp 342 9955510

riolo.it | motors-toyota.it

Esempio applicazione WeHybrid Bonus: Toyota Yaris 1.5 Hybrid Trend Sp. Prezzo di listino € 23.750. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con WeHybrid Bonus e in caso di ecoincentivo statale, € 19.000 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Usc. P.F.U. ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con solo WeHybrid Bonus e senza ecoincentivo statale, € 20.500 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Usc. P.F.U. ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/11/2021, per vetture immatricolate entro il 31/05/2022, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Contributo di € 1.500 per l'acquisto in Italia, del 1º gennaio al 31 dicembre 2021, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel foglio normativo) appartenente alla categoria PI. Il fronte della contenzione ottimizzazione di un veicolo omologato in classe inferiore a Euro 6, immatricolato in data anteriore al 1º gennaio 2011. Il contributo è concesso fino al esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti, L. 30.12.2020 n. 178 (Legge di Bilancio 2021) così come modificata da art. 73 quinquiesse L. 23.7.2021 n. 106. I sistemi di sicurezza attiva del Toyota Safety Sense sono progettati per cercare di assistere il guidatore in alcune situazioni di pericolosità percepita e non coprono tutte le variabili che possono intervenire in decisione della guida. La loro operatività è/o il loro funzionamento può essere affetto da fattori esterni, anche atmosferici. Per tale motivo vi invitiamo a leggere attentamente le Indicazioni contenute nell'apposito Libretto di Istruzioni. I predetti sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la vostra Toyota prestando la dovuta massima attenzione perché Toyota Safety Sense potrà aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della vostra sicurezza e di chi vi sta intorno. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,3 l/100 km, emissioni CO2 98 g/km, emissioni NOx 0,0095 g/km. -84,1% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1153).

Comuni a rischio dissesto, la decisione al termine dell'assemblea dell'Anci. Orlando: «Ora aspettiamo le mosse dell'esecutivo»

I sindaci rinviando le dimissioni: prima incontreremo i prefetti

Castelli: «La prossima settimana si potrà chiudere il cerchio»

Andrea D'Orazio

Niente dimissioni, né singole né di massa, almeno per adesso, perché «in assenza di risposte concrete da parte del governo nazionale», l'intenzione di lasciare il proprio incarico, ventilata dai sindaci dell'Isola giovedì scorso, resta ancora tutta in campo, come estrema ratio della mobilitazione iniziata lo scorso 3 novembre per allontanare lo spettro del dissesto finanziario, e visto «il rischio di crisi istituzionale, sarà comunicata, per correttezza, ai nove prefetti dell'Isola, ai quali chiederemo un incontro il 17 novembre, informando anche il premier Draghi e il governatore Musumeci». Ad annunciarlo, il presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, al termine dell'assemblea convocata ieri dall'Associazione che rappresenta i comuni della regione per fare il

punto sulla trattativa in corso con Roma. In realtà, durante la videoconferenza, «alcuni dei 150 primi cittadini che hanno partecipato», sottolinea lo stesso Orlando, «hanno espresso la volontà di dimettersi immediatamente, ma ancora una volta è prevalsa una linea comune. Ora aspettiamo le mosse dell'esecutivo». Sul tavolo ci sono ancora le due ipotesi proposte dall'Anci al premier e al ministro dell'Economia, da realizzare per decreto legge o da inserire nella Manovra economica, con lo stesso obiettivo: sbloccare la contabilità dei circa 250 comuni siciliani che ad oggi non riescono ad approvare i Bilanci, e attraverso «un intervento normativo e finanziario a valere sull'anno in corso e sul prossimo triennio», far ripartire gli investimenti per le città, anche in vista dell'attivazione delle risorse del Pnrr. La prima ipotesi, che sembrava già accantonata dal governo ma che per l'Anci «rimane in gioco», è quella di abbattere del 50% l'Fcd, il Fondo dei crediti di dubbia esigibilità aperti con i cittadini e non in-



Governo. Il vice ministro all'Economia Laura Castelli



Anci Sicilia. Il presidente Leoluca Orlando

cassati da Riscossione Sicilia, ossia, per molti comuni, «circa il 90% dei tributi, che bloccano la contabilità e, paradossalmente, legano le mani alle amministrazioni che lottano

contro l'evasione fiscale». La seconda ipotesi è di far uscire alle casse statali un miliardo di euro di risorse (calcolato sulla media nazionale dell'Fcd) da spalmare in tre anni.

Finora, dall'esecutivo nazionale non è arrivata presa di posizione definitiva, ma ieri il viceministro dell'Economia, Laura Castelli, dopo aver espresso «vicinanza ai sindaci

dell'Isola» si è detta «certa che la prossima settimana si possa chiudere definitivamente il cerchio», sottolineando che, «come Governo, nel rispetto delle prerogative di ciascuno, ove fosse necessario stiamo valutando anche il ricorso allo stanziamento di risorse aggiuntive, per evitare che ad essere penalizzati possano essere i cittadini. Già in Manovra abbiamo assicurato ulteriori risorse per i comuni siciliani in deficit strutturale». Parole apprezzate dal deputato Pd Carmelo Miceli, che insiste sulla «necessità di consentire lo slittamento al 31 dicembre per la presentazione dei Bilanci di previsione e ridurre, anche progressivamente, l'Fcd. Ma subito dopo si punti a un intervento strutturale che agisca sulla capacità di riscossione, che non può gravare solo sui comuni». Apprezzamento per «l'attenzione del viceministro» anche da parte di Orlando, che però rimarca: «Ora, dopo le parole, aspettiamo i fatti. Intanto, andiamo avanti nella nostra mobilitazione». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mazara, gli Azzurri aspirano a essere il perno di un centrodestra che va dagli ex Dc ai sovranisti

Forza Italia serra le sue fila E Miccichè punta su Cascio

Il medico sarà il candidato a sindaco di Palermo e potrebbe diventare il grande mediatore per la presidenza della Regione

Giacinto Pipitone

NOSTRO INVIATO

MAZARA DEL VALLO

Forza Italia serra le file, riunisce l'establishment e inizia a scoprire le proprie carte in vista dei grandi appuntamenti elettorali del 2022. A cominciare dal nome su cui puntare per la corsa a sindaco di Palermo, che è quello di Francesco Cascio. Non a caso alla sua prima partecipazione a un evento di partito dopo l'addio alla politica attiva e il ritorno alla carriera di medico impegnato nella lotta al Covid.

È un partito che prova a mettersi al centro della ricostruzione del centrodestra, dopo le lacerazioni nate intorno alla leadership di Nello Musumeci, quello che Gianfranco Miccichè ha iniziato a disegnare. E anche in questo caso la kermesse organizzata (non senza qualche sbavatura) dall'assessore Toni Scilla a Mazara ha plasticamente messo in mostra i protagonisti su cui scommettono gli azzurri: assente il presidente della Regione, non invitati altri big alleati, Miccichè ha puntato tutto sulla base del partito per mostrarne la forza elettorale. E la penetrazione capillare in tutte le province.

È così che è maturata anche la prima uscita pubblica di Francesco Cascio. L'ex presidente dell'Ars, oggi rientrato all'Asp di Palermo, ha da tempo dato a Miccichè la disponibilità a tornare alla politica: «Ma mi rimetto in gioco solo per Palazzo delle Aquile e per niente altro» avrebbe detto al leader di Forza Italia in più di un incontro andato in scena senza tanto clamore nelle ultime settimane. È a questo punto che Miccichè gli ha chiesto di essere presente a Mazara per tornare a oleare i meccanismi elettorali.

Cascio e Miccichè scommettono sul logoramento del più accreditato candidato finora uscito allo scoperto, l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla, espressione dell'Udc. E vedono negli altri nomi messi in campo dai partiti alleatisolo delle manovre tattiche. Il punto è - hanno calcolato Ca-



Ritorno in pista. Francesco Cascio ieri a Mazara

scio e Miccichè - che entro un mese, forse prima, Forza Italia conta di strappare il via libera su Cascio al centrodestra. Su tutte le altre candidature, a cominciare da quella per Palazzo d'Orleans, si deciderà invece a marzo dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. E su questa scommessa incide il ruolo di collante che Cascio può vantare grazie ai buoni rapporti con i leader della coalizione e al fatto che molti dei suoi referenti politici degli anni d'oro sono oggi ai vertici palermitani di Lega, Udc e Fratelli d'Italia.

Forte di questa strategia dal palco di Mazara al capogruppo forzista al consiglio comunale di Palermo, Giulio Tantillo, non è rimasto che rivendicare per Forza Italia il ruolo di guida della coalizione anche a Palermo per poi tracciare un identikit che riconduce proprio a Cascio: «Per il dopo Orlando non dobbiamo puntare su candidati calati dall'alto ma su persone esperte che conoscono la realtà di Pa-

lermo e sanno come risolvere i problemi della città». Neanche un riferimento alla proposta che Salvini fa rimbalzare a Mazara tramite le agenzie di stampa: delle primarie qui, in questa convention a due passi dal mare in tempesta, nessuno parla.

Anzi, Forza Italia arriva a Mazara rivendicando candidature a ogni livello. Miccichè svela le carte mettendo in campo la solita ironia: «Tutti sanno quanto mi piace fare il presidente dell'Ars» dirà rivolto ad Antonio Tajani. Con cui rilancerà per il Quirinale il nome di Berlusconi: «Senza Forza Italia non si vince - dirà poco dopo dal palco il coordinatore nazionale azzurro -. Siamo tornati competitivi. E il credito che la stampa sta dando alla sua candidatura dimostra che Berlusconi può fare il Presidente della Repubblica». Per Miccichè l'ex cavaliere «è stato preso per pazzo quando disse che avrebbe fatto un partito in grado in un mese di vincere le elezioni, è stato preso per pazzo an-

che quando ha comprato il Milan promettendo la Coppa dei Campioni. E anche ora lo prendono per pazzo quando si parla di lui al Quirinale, ma questa può essere la cosa più giusta che ha pensato».

Il clima in Forza Italia è questo. Ma la vera scommessa che Miccichè spera di vincere è quella di fare del partito il perno intorno al quale si può cementare l'alleanza di centrodestra, dagli ex Dc ai sovranisti. Tutti insieme ma con un peso specifico del centro in grado di dettare la linea, questa è la strategia del presidente dell'Ars. Ecco perché intanto si parte dalla ritrovata unità in Forza Italia, dove ieri sono tornati simbolicamente a sedersi accanto tutti i big: da Gaetano Armao (lodato da Tajani per il suo ruolo di propulsore degli investimenti) all'assessore e rappresentante dell'area etnea Marco Falcone, costretto nel frattempo a rintuzzare l'eco di una inchiesta che arriva da Catania. Allo stesso modo una prova di unità mette in campo il gruppo parlamentare, forte degli ingressi dell'ultimo anno soprattutto da partiti centristi. E per il capogruppo Tommaso Calderone: «È Miccichè che mette le toppe a tante falle».

La kermesse è servita a Miccichè anche per registrare il via libera nazionale alla sua linea di allargamento del partito. Lo dirà Maurizio Gasparri, da un palco in cui si è ritrovato da solo per via di un programma modificato di continuo e dunque scivolato nell'improvvisazione: «Sono d'accordo con Gianfranco. Lui non sta facendo il centro ma vuole allargare l'ala del centrodestra. Perché allargando poi alla fine si vince». Il riferimento è ai renziani, ormai una costola di Forza Italia: se non tutto il partito dell'ex premier almeno alcuni big siciliani, rappresentati ieri a Mazara da Edy Tamajo. Ma aleggia sulla convention anche il peso di Cuffaro e della sua Nuova Dc: molti degli uomini dell'ex presidente che ha finito scontare una condanna per favoreggiamento alla mafia sono ora nelle file azzurre e pressano per sancire ufficialmente il nuovo abbraccio reciproco. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I leader. Antonio Tajani e Gianfranco Miccichè

Musumeci ha disertato la kermesse

Vecchie conoscenze e assenze di rilievo

DAL NOSTRO INVIATO

MAZARA DEL VALLO

Ci sono tutti gli assessori, parecchi sindaci e consiglieri comunali. Non mancano gli uomini del sottogoverno e ci sono pure 50 aderenti al movimento giovanile. Eppure alla kermesse organizzata a Mazara per mostrare il peso di Forza Italia manca la folla delle grandi occasioni. Lontanissime le immagini dei palazzetti dello sport riempiti da Berlusconi fino a qualche anno fa. Anzi, complice il rischio Covid, in sala in uno dei più grandi hotel sul lungomare di Mazara si sono contate parecchie poltroncine libere. Fra le file occupate c'è una folto rappresentanza di avvocati. Giuseppe Di Stefano, storicamente vicino al presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona e attuale capo della Sas, guida un plotoncino di cui fanno parte anche Gigi Gallo (al timone dell'Aran) e Francesco Greco. Proprio l'ex presidente dell'ordine degli avvocati è uno dei nomi che Miccichè indica sempre quando si parla dei papabili candidati di Forza Italia al Comune di Palermo. In platea si nota anche il presidente dell'Ordine dei Medici, Toti Amato. E si rivedono protagonisti di qualche legislatura fa: da Stapi-no Greco a Giovanni Mercadante, anche lui reduce da una condanna. Per tutta la mattina si è mosso a Mazara anche Salvatore Iacolino, l'uomo che per Forza Italia guidò la Asp

di Palermo all'epoca in cui valeva quanto un assessorato regionale.

Nel salone centrale le deputate nazionali - da Gabriella Giammanco a Urania Papatheu e Matilde Siracusano - parlano di equilibri romani. E poco distante in una saletta adiacente Andrea Mineo è riuscito a riunire decine di giovani forzisti, che reclamano più spazio e maggiore coinvolgimento nelle decisioni. Ma in questo clima a far rumore sono stati soprattutto gli assenti. Il fantasma di Nello Musumeci ha aleggiato per tutto il giorno a Mazara: il presidente doveva essere il protagonista di un confronto pubblico con tutti i leader di partito. Ma dopo vari tentennamenti, che hanno provocato qualche falla nel programma, Musumeci ha preferito altre uscite pubbliche a Catania. Assenti pure i leader degli altri partiti. Anche se probabilmente è stata una scelta obbligata visto il mezzo *forfait* di Miccichè costretto a ridurre la sua presenza per via di un problema di salute. E pure i big azzurri sono stati meno del previsto. I ministri non sono arrivati in questo lembo di Sicilia. E il coordinatore nazionale Antonio Tajani ha ridotto la presenza alla sola giornata di ieri rinunciando al dibattito di oggi. Oggi ci sarà invece, ma solo in collegamento telefonico, Silvio Berlusconi. Poi toccherà a Miccichè la chiusura di una tre giorni iniziata con qualche ambizione in più.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualcosa si muove a Roma ma ciò che ipotizza il governo è lontano da quanto richiesto, incombono le dimissioni di massa

Comuni in rosso, spiraglio per i sindaci

L'ipotesi è quella di autorizzare solo in minima parte l'utilizzo delle risorse accantonate prudentemente per fare fronte a buchi dovuti a mancati introiti dei crediti. Oggi vertice

Giacinto Pipitone

PALERMO

A Roma qualcosa si muove ma ciò che il governo nazionale sta ipotizzando per aiutare i Comuni siciliani è lontanissimo da quanto richiesto dai sindaci. Di fronte a 250 amministrazioni su 391 che non riescono ad approvare i bilanci mentre tutte le altre sono già in dissesto o predisposto l'ipotesi è quella di autorizzare solo in minima parte l'utilizzo delle risorse prudentemente accantonate per far fronte a buchi dovuti a mancati introiti dei crediti.

I primi cittadini siciliani si riuniranno oggi a mezzogiorno. L'assemblea dell'Anci è chiamata a valutare come proseguire l'azione di protesta di fronte alle scarse risposte arrivate da Roma dopo la manifestazione sotto Palazzo Chigi. Sul tavolo oggi c'è la minaccia di rassegnare in massa le dimissioni.

Pressing trasversale su Roma

Ma le ore che precedono la riunione di stamani sono state e saranno cariche di trattative dietro le quinte. Nella Capitale è in atto la mediazione trasversale di vari deputati siciliani del Pd (Carmelo Miceli, Pietro Navarra, Fausto Raciti e Santi Cappellani) e del sottosegretario grillino Giancarlo Cancellieri. Da Palermo inoltre l'assessore regionale agli Enti Locali, il forzista Marco Zambuto, ha provato ad andare in pressing sul ministero dell'Economia tramite i ministri azzurri. Il risultato di questo pressing è al momento uno solo: Roma potrebbe aprire alla possibilità che ogni sindaco utilizzi una parte del Fondo crediti di dubbia esigibilità per turare qualche falla di bilancio.

Le trattative dietro le quinte

Materia delicatissima. Che in un primo momento la scorsa settimana era stata bocciata del tutto dal ministero dell'Economia. Ma di fronte all'impossibilità di offrire risorse nuove e maggiori ai sindaci, una breccia si è aperta sulla proposta di utilizzare le risorse che ogni primo cittadino accantona per prudenza. I deputati del Pd lo hanno rivelato ricorrendo al politichese: «Il governo può e deve

Trattative febbrili
Zambuto: «Attendiamo novità dalla Capitale ma è sicuro che la svolta sembra più vicina»

accogliere il grido di dolore lanciato in queste ore dai Comuni. La crisi va affrontata con due diverse tipologie di interventi. Uno immediato, da inserire nella legge di Bilancio: una contrazione pluriennale, quantomeno progressiva, delle percentuali di accantonamento del fondo crediti di dubbia esigibilità». Tradotto: se i sindaci chiedono di poter trarre da questo fondo il 50% della disponibilità, lo Stato potrebbe autorizzare almeno uno sfruttamento del 20% quest'anno e del 10% l'anno prossimo.

All'assemblea senza risposte

È una ipotesi di lavoro di cui ieri era al corrente anche Zambuto, che ha da subito sposato la protesta dei sindaci: «Attendiamo da un momento all'altro notizie da Roma. Ma è certo che qualcosa si sta muovendo». Il punto è che i tempi sono stretti. Carmelo Miceli si dice certo che un segnale arriverà fin dal primo passaggio della legge di Stabilità al Senato. Cancellieri spera anche prima. Ma di sicuro non è oggi che Roma scioglierà la riserva.

L'altra proposta dei sindaci siciliani - quella che prevedeva di erogare un miliardo in 3 anni per coprire i buchi di bilancio - non può essere accolta perché il governo nazionale non ha queste risorse. Sul tavolo il ministero dell'Economia è disposto a mettere non più di 50 milioni per quest'anno. Questa la soglia individuata in questa fase. Inaccettabile per l'Anci.

Il bivio dei sindaci

Dunque cosa faranno i sindaci oggi? Accoglieranno i timidi segnali in arrivo da Roma o alzeranno il livello della protesta? Paolo Amenta, vicepresidente dell'Anci, legge così la giornata: «Anche se non ci dimetteremo cambierebbe poco. Perché i bilanci non riusciremo ad approvarli quest'anno e dunque dovremmo essere commissariati, visto che il termine è scaduto a settembre». Uno scenario che la Regione non riuscirebbe a sostenere, Zambuto lo ha già anticipato.

In nuovi debiti con le banche

Ma ciò che emerge in queste ore è che da mesi i sindaci si stanno ulteriormente indebitando: «Per garantire i servizi, almeno quelli essenziali, anche in assenza del bilancio - spiega Amenta - tutti stanno ricorrendo a scoperture di tesoreria. Una mossa che equivale a farsi prestare soldi dalle banche. Somme da restituire poi in tempi brevi con gli interessi. Ciò aumenta la crisi finanziaria dei Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindaci allo stremo per i conti in rosso. Oggi decidono se presentare le dimissioni di massa

Il segretario regionale dell'Anci lancia l'allarme

Alvano: senza sostegni l'Isola è a rischio default

«Dialogo con il ministero in corso da giorni, non escludo un esito positivo»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Da una parte Roma, ancora silente, dall'altra, 250 sindaci dell'Isola alle prese con i Bilanci del 2021, sospesi sulle criticità economiche in cui versano, da tempo, le città che amministrano. Al centro, quel miliardo di euro, o poco più, da spalmare in tre anni, «necessario per far uscire dalle secche finanziarie i comuni», chiesto al premier Draghi dall'associazione che li rappresenta, l'Anci, che oggi, conferma il segretario regionale, Mario Emanuele Alvano, «sentirà tutti i primi cittadini siciliani per capire se, in caso di pollice verso da parte del governo o di ulteriore stallo nella trattativa, intendono procedere con le dimissioni di massa, ventilate mercoledì scorso».

Andremo fino in fondo?

«Il dialogo con il ministero dell'Economia è in corso da giorni, e

non escludo una soluzione nelle prossime ore. Se non arriva, allora sì, proseguiremo nella mobilitazione. Sarà l'assemblea di oggi a decidere in quale forma. Le dimissioni di massa restano sicuramente una possibilità concreta».

Che rischia di aprire una crisi istituzionale senza precedenti, come sottolineato ieri dal governo regionale. Concorda?

«Sì: anche se le dimissioni, per legge, possono essere revocate entro venti giorni, rappresenterebbero l'apice di un quadro già gravissimo. Consapevoli di questo, avremmo cura di notificare prima le nostre intenzioni alle prefetture. Quel che è certo, è che il fronte della mobilitazione è compatto. Dentro ci sono anche i sindaci dei pochi comuni (non più di 50) che non versano in difficoltà finanziarie».

L'ostacolo principale all'approvazione dei Bilanci e alla possibilità di investire in servizi resta l'Fcde, il Fondo crediti di dubbia esigibilità. Di cosa si tratta esattamente?

«È uno dei meccanismi del nuovo sistema contabile, che impone l'ac-

cantonamento di risorse corrispondenti ai crediti aperti con i cittadini attraverso quei tributi non incassati nel tempo, anche per le falle nel funzionamento di Riscossione Sicilia, ma non solo. Attorno al problema Fcde ruotano infatti altri aspetti, dalla carenza di personale amministrativo - in Sicilia mancano in pianta organica circa 15mila lavoratori, di cui oltre 4000 tra

dirigenti e categoria "D" - che non possiamo assumere per carenza di mezzi, fino alle criticità nella riscossione della Tari, legate anche alla qualità del servizio di smaltimento rifiuti. Per non parlare delle difficoltà economiche di molti territori, acuita dall'emergenza Covid. Il risultato? Di questo passo, con i conti bloccati, rischiamo di vedere presto altri cento comuni dell'Isola in dissesto, e di non attivare le ingenti risorse del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, perdendo un treno importantissimo».

In questi giorni avete lamentato anche carenze nello Statuto siciliano. A cosa vi riferite in particolare?

«Il problema non è lo Statuto in sé, che anzi darebbe agli amministratori locali delle prerogative importanti nella gestione delle entrate, ma le sue norme attuative, non concretizzate a pieno. Così, i nostri sindaci si sono trovati stretti in una morsa, tra leggi statali e regionali non armonizzate, senza una previsione di strumenti perequativi che compensino la scarsa capacità fiscale dei comuni». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anci. Mario Emanuele Alvano

Il chiarimento potrebbe avvenire stasera a Mazara

Musumeci e Miccichè a confronto

PALERMO

Manca l'ufficialità ma il confronto pubblico tra il presidente della Regione Nello Musumeci e il leader di Forza Italia Gianfranco Miccichè potrebbe avvenire stasera a Mazara.

Musumeci potrebbe arrivare alla kermesse organizzata dai forzisti malgrado il suo intervento, previsto per ieri, sia saltato per impegni istituzionali. All'organizzazione lampo del confronto di oggi hanno lavorato ieri le diplomazie di Palazzo d'Orleans e di Forza Italia. Visto che il forfait del presidente della Regione aveva dato il via a una valanga di interpretazioni che riguardavano anche i rapporti fra Musumeci e gli alleati. Rapporti per la verità tesi da mesi.

Va detto anche che era stata anche Forza Italia a suggerire a Musumeci un rinvio visto che Miccichè per un piccolo problema di salute non ha potuto essere presente ieri a Mazara. Oggi però entrambi i leader potrebbero salire sul palco e discutere anche e soprattutto della ricandidatura a Palazzo d'Orleans di Musumeci. Un passaggio importante in vista anche della convention che il presidente della Regione ha organizzato per sabato prossimo a Catania proprio per lanciare la sua corsa bis.

Se oggi Musumeci incontrerà Miccichè, alle 18,30 in un dibattito a cui parteciperà anche Maurizio Gasparri, verrà offerto agli alleati un segnale di distensione in vista delle

scelte che il centrodestra vuole prendere a livello centrale senza accettare fughe in avanti.

Nell'attesa di verificare se il faccia a faccia ci sarà la kermesse forzista organizzata dall'assessore all'Agricoltura Toni Scilla prevede per oggi il bilancio dell'attività all'Ars dei deputati a Palazzo d'Orleans di Musumeci. Un confronto fra i big siciliani di Forza Italia a Roma: Renato Schifani, Gabriella Giammanco, Urania Papatheou, Stefania Prestigiacomo e Matilde Siracusano.

Oggi sarà a Mazara anche Antonio Tajani in un convegno previsto alle 15 all'hotel Mahara

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera della commissione Ambiente dell'Ars

Demanio marittimo, ecco i fondi

PALERMO

Arriva il parere positivo della commissione Ambiente dell'Ars ai criteri di assegnazione del fondo di 300mila euro, voluto dal governo Musumeci per sostenere i 128 comuni costieri siciliani nel redigere il Pudm, il Piano di utilizzo del demanio marittimo. La quarta commissione del parlamento regionale, presieduta da Giusi Savarino, ha infatti approvato le modalità attraverso le quali distribuire le risorse del fondo - previsto da una norma della legge di Stabilità 2021 - alle amministrazioni comunali che ne facciano richiesta: il 45%, pari a 135mila euro, sarà ripartito in quota fissa fra tutti i richiedenti aventi diritto, il 50%, pari a 150mila euro, sarà invece assegnato

in misura proporzionale alla lunghezza del litorale costiero, rilevata su dato Istat, di competenza dei comuni aventi diritto che presentano le istanze, mentre il restante 5% (15mila euro) rappresenta la quota riservata agli enti locali in dissesto finanziario, da ripartire in parti uguali fra i richiedenti che versano in tale condizione. Per l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro, si tratta «di un'iniziativa che ci mette nelle condizioni di aiutare concretamente, attraverso risorse adeguate, i comuni che ad oggi non si sono dotati di questo importantissimo strumento di programmazione, necessario alla crescita e allo sviluppo sostenibile delle nostre risorse costiere». L'assessore ha già firmato il decreto, adesso toccherà

agli enti locali inoltrare la richiesta di finanziamento al dipartimento Ambiente della Regione Siciliana. Proprio sul tema delle concessioni, la legge di Stabilità prevede una sburocrazia delle procedure di presentazione delle istanze, anche per far fronte all'emergenza da Covid-19. Viene potenziata la Commissione tecnica specialistica Via-Vas, che supporta l'istruttoria per il rilascio delle autorizzazioni ambientali, che consentirà di esaminare con più rapidità le pratiche e dimezzare i tempi di rilascio delle autorizzazioni. Il numero dei componenti della Commissione viene inoltre raddoppiato (da 30 a 60) e sono introdotte sottocommissioni per materie tematiche. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Isola duramente colpita. In tre giorni di maltempo undici eventi estremi tra bombe d'acqua, tempeste di fulmini e bufere di vento

Nubifragi, parte la conta dei pesanti danni

L'allarme di Coldiretti: il settore agricolo è in ginocchio nel Trapanese e nell'Agrigentino
A Sciacca la procura apre un'inchiesta. Pioggia torrenziale nel Messinese e nel Catanese

Giuseppe Pantano

SCIACCA

Da Sciacca e Menfi fino a Trapani passando per Castelvetrano, da Siracusa a Catania. È una Sicilia in ginocchio quella che ha già avviato la conta dei danni dopo un maltempo che ha distrutto campagne, bloccato impianti idrici, sventrato case e riversato fiumi di fango sulle strade ora da spalare.

Danni ed inchieste

Sui danni dell'eccezionale ondata di maltempo a Sciacca e Menfi vuole vederci chiaro la magistratura e ieri i sostituti della Procura della Repubblica di Sciacca, Michele Marrone e Roberta Griffò, hanno effettuato sopralluoghi nelle aree più colpite dall'alluvione. «Al momento non c'è ancora un'ipotesi di reato, la formuleremo eventualmente al termine delle verifiche», ha detto il procuratore, Roberta Buzzolani. Ieri anche il sopralluogo nelle zone colpite dal maltempo da parte del prefetto di Agrigento, Maria Rita Cocciufa. «La nostra emergenza più grave riguarda la viabilità cittadina, che è stata completamente devastata», ha detto il sindaco di Sciacca, Francesca Valenti, quantificando in oltre 10 milioni di euro i danni. «Confido - ha aggiunto - che la protezione civile regionale proceda il più celermente possibile». Il sindaco ha infine lamentato la mancanza di partecipazione al dramma vissuto dalla città da parte del governo della Regione: «Non ho ricevuto nemmeno una telefonata dal presidente Musumeci», ha concluso Valenti. Sopralluogo tecnico ieri anche a Porto Palo di Menfi dove il maltempo ha provocato uno smottamento del terreno e allagato un'ampia zona della località Bandiera Blu. In azione a Porto Palo, con i droni, il personale del Corpo Forestale di Santa Margherita Belice.

Musumeci e i sopralluoghi

«I cambiamenti climatici e la selvaggia cementificazione di alcune aree del territorio continuano a fare della città di Sciacca un allucinante teatro di devastazione. Ho disposto, per l'inizio della prossima settimana, un sopralluogo della Protezione civile, del Genio civile e della Struttura con-

Musumeci accusa: «In alcune aree del territorio c'è stata un'azione selvaggia di cementificazione»



Danni dei nubifragi. Sopra la zona di accesso alla località dello Stazzone a Sciacca; in alto a destra pompe di rilancio di Trapani sott'acqua. In basso a destra Lido Fiori a Menfi allagato FOTO GP



tro il dissesto idrogeologico per valutare gli interventi urgenti atti a ripristinare la viabilità. È chiaro che servono, al di là dell'immediato, azioni radicali sulle infrastrutture idriche che impongono, soprattutto al Comune, scelte coraggiose: lo ha dichiarato dal canto suo il presidente Nello Musumeci.

Agricoltura in ginocchio

In appena tre giorni di maltempo si sono abbattuti sulla Sicilia undici eventi estremi tra bombe d'acqua, tempeste di fulmini e bufere di vento che hanno causato danni nelle città e nelle campagne. È quanto emerge dal bilancio della Coldiretti sugli effetti dell'ultima ondata di maltempo che investì l'Italia sulla base dei dati dell'European severe weather database (Eswd). La regione più duramente colpita dalla perturbazione - sottolinea la Coldiretti - è la Sicilia dove si è concentrata la quasi totalità dei nubifragi che hanno interessato le province di Agrigento, Trapani, Siracusa ma è stata colpita anche Catania. «Se a Sciacca sono caduti 220 millimetri di pioggia in 22 ore a Castelvetrano ne sono caduti 240 in un giorno ma precipitazioni intense - precisa la Coldiretti - si sono verificate anche a Porto

Numerosi guasti, disagi nell'erogazione idrica in parte della città e in provincia

Acqua torbida nel Palermitano

Luigi Ansaloni

PALERMO

Il maltempo continua a lasciare delle scorie in tutto il Palermitano, con la città e provincia che probabilmente anche oggi, in molte delle loro zone, saranno a corto acqua. Il problema causato dai ripetuti nubifragi del giovedì, infatti, non si sono risolti. O almeno non del tutto. La pioggia infatti aveva causato condizioni di «elevata torbidità» delle acque che avevano mandato fuori uso il potabilizzatore «Cicala» di Partinico, mettendo in seria difficoltà tutto l'invaso Poma. Enel ieri ha completato la manovra per fornire circa 250 l/s dalla Centrale di Casuzze. L'acqua in arrivo al potabilizzatore del Gabriele è stato dunque immessa in rete nelle scorse ore e il Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti ha iniziato una prima manovra di scarico dell'adduttore acque grezze prelevate dall'Invaso Poma.

Sono poi cominciate le prime misurazioni di torbidità per valutare l'evoluzione della problematica, ma queste operazioni sono rese molto difficoltose per la praticabilità dei percorsi di accesso, che sono, comprensibilmente, ancora piene di fango e dunque al limite della praticabilità. Tutto questo, insomma, ha reso difficile ripristinare la normale situazione di erogazione dell'acqua. Anche perché il maltempo aveva causato anche numerosi guasti per via dei fulmini che avevano creato non pochi problemi alle linee elettriche di media e alta tensione gestite da Enel, che ha quindi interrotto l'alimentazione dell'impianto di pompaggio di Casteldaccia (che garantisce circa il 30% dell'approvvigionamento idrico della Città di Palermo) e di altri impianti minori in territorio di Altavilla Milicia. La concomitanza dei due problemi determina quindi gravi cali di pressione, fino all'interruzione totale, in diverse aree e quartieri

della città di Palermo e dei comuni della provincia, sia verso Trapani sia verso Messina. In particolare, per la città di Palermo, i cali di pressione hanno interessato, e probabilmente interesseranno almeno per parte della giornata di oggi, l'intera zona nord della città, nonché i distretti pedemontani di Villagrazia, Boccadifalco bassa, Rocca, Borgo Nuovo, Uditore, Perpignano alta, Cruillas.

Per quanto riguarda la provincia, i problemi interessano e certamente interesseranno anche i comuni della fascia nord-occidentale (Balestrate, Trappeto, Terrasini, Carini, Capaci e Isola delle Femmine) e della zona sud della provincia (Baucina, Cimenna, Ventimiglia di Sicilia). Inoltre, se nelle prossime ore non verranno risolti i problemi della rete elettrica provinciale si potranno verificare disservizi anche nei comuni della fascia costiera orientale (Bagheria, Villabate e Ficarazzi). (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

palo di Capo Passero, mentre a Licata si è verificata una tempesta di fulmini e a Favara una bufera di vento».

Lavori per l'erogazione idrica

Allarme finito e graduale ritorno alla normalità per l'erogazione idrica nei comuni delle province di Trapani e Agrigento interessati dallo stop al trattamento delle acque nel potabilizzatore di Sambuca. Già giovedì sera, infatti, Siciliacque aveva riattivato dopo 24 ore le condutture che alimentano i serbatoi comunali di Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Custonaci, Gibellina, Erice, Paceco, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, Trapani, Valderice, Vita, Montevago, Santa Margherita, e i paesi dell'Azienda idrica comuni agrigentini. Disagi per l'erogazione idrica a Trapani dove il nubifragio ha causato la mancanza di acqua corrente.

Nubifragi a Catania e Messina

Si è spostata nel Messinese la perturbazione che da giorni sta interessando la Sicilia. Forti piogge a Letojanni e Giardini Naxos. Anche Catania non è stata risparmiata dal maltempo. Nella zona di Primo sole abitazioni costiere allagate. (*GP-ALTE-FTAR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Sollima © 2009 Gian Maria Musarra



Associazione Siciliana
AMICI della MUSICA
FONDATA NEL 1925

POLITEAMA GARIBALDI - LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

GIOVANNI SOLLIMA

SOLO

Primo concerto, ore 18.30 - Secondo concerto, ore 21.00

musiche di J.S. Bach Suite, S. Hackett, E. Sollima, G. Dall'Abaco e G. Sollima

WWW.AMICIDELLAMUSICAPALERMO.IT - TEL 091 6373743

HUB



Palazzo delle Aquile. Alcuni dei consiglieri che occupano l'aula. Stamani assemblea cittadina in piazza Pretoria



Sinistra comune. Barbara Evola



Oso. Giulia Argiroffi

Seconda notte a Palazzo delle Aquile per i consiglieri di Avanti insieme, Pd, Sinistra comune e M5S

Comune occupato e attacchi È impasse sul piano triennale

Evola contesta la «nuova proposta dilatoria e ostruzionistica» Forello: falso che se non si approva la delibera si perdono i soldi

Giancarlo Macaluso

La lotta è dura, senza paura ma prosegue con molte scomodità. È l'austero disagio che Palazzo delle Aquile offre a chi ha deciso di passare la seconda notte fra le sue mura. Scranni rigidi, poltroncine minuscole su cui stirare le gambe diventa impossibile, divani d'anteguerra nel salone di rappresentanza al secondo piano. Ahiahi, quant'è dura la vita del consigliere della fu maggioranza schiacciassasi. Ora - fra problemi di bilancio, paralisi delle opere pubbliche e inchieste giudiziarie che non arridono all'amministrazione - l'unico modo per farsi sentire è presidiare giorno e notte Sala delle Lapidi e tentare di forzare il muro che si frappone all'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche. La cui mancanza, secondo gli occupanti, mette a rischio milioni e milioni di finanziamenti che rischiano di evaporare se i lavori non vengono messi a gara entro la fine dell'anno.

Ieri una seduta del Consiglio non è bastata a svelenire il clima e a riportare la discussione entro binari dell'equilibrio istituzionale. Ma gli ultimi, irriducibili difensori dell'esperienza

di Leoluca Orlando - i consiglieri di Avanti insieme, Pd e Sinistra comune ai quali si sono aggiunti quelli del M5S - non hanno accettato, dopo il prelievo del punto e la pregiudiziale del sindaco in aula, la proposta di stoppare la discussione e rinviare tutto alla prossima settimana. «Le cose vanno chiamate con il loro nome - spiega Barbara Evola, capogruppo di Sinistra comune - è questa è una nuova proposta dilatoria e ostruzionistica».

C'è voluta un'intera mattinata di polemiche, scontri al vetriolo, per raggiungere sostanzialmente un nulla di fatto. Anche molta perfidia al femminile che a un certo punto ha fatto dire a Giulia Argiroffi, di Oso, interrotta ripetutamente: «Le colleghe della ex maggioranza non mi consentono di parlare, io ne faccio una questione di genere». Nervi a fior di pelle. La

Interruzioni e bagarre Argiroffi: le colleghe della ex maggioranza non mi fanno parlare, ne faccio una questione di genere

Argiroffi riteneva prioritario sentire il segretario generale sul piano di riequilibrio dei conti. Bagarre. Rincarare la dose Ugo Forello che bolla l'occupazione «una buffonata basata su una menzogna, perché è falsa la rappresentazione che se non si approva la delibera si perdono i finanziamenti. La verità è che noi su questo piano vogliamo averci le idee più chiare». E Sabrina Figuccia, della Lega: «Invece di occupare l'aula, protestino per le bare insepolti ai Rotoli».

Naufraga la proposta di Mimmo Russo, presidente della commissione Urbanistica, che aveva proposto un cronoprogramma a tappe forzate per la prossima settimana. Fausto Melluso ribadisce l'estenuazione di certi rituali che non fanno altro che allontanare l'obiettivo di approvare il piano che già una volta è stato bocciato.

Ma Dario Chinnici, capogruppo di Italia viva, ricorda che a fine del 2020 proprio Sinistra comune «scappò dall'aula e non votò il bilancio in ragione di un disegno politico, perché furono tolte alcune risorse per il tram. E sulla delibera bocciata ad aprile dico: questa è la giunta più scarsa d'Italia che in aula non ha nemmeno saputo spiegare le opere contenute nel piano. Noi,

ora, dunque abbiamo la colpa di voler conoscere meglio quelle carte».

Tira, molla, freno e acceleratore. Stabilire chi ha ragione, ovviamente, impossibile. Qualcuno chiede che venga prodotto un elenco con le opere che entro fine anno possono essere avviate a gara in modo da salvarle, ma non c'è verso di trovare la quadra. Gli occupanti, poco dopo, sintetizzano così: «C'è la chiara volontà di procedere con azioni di ostruzionismo senza volersi assumere la responsabilità del ritardo nella votazione». E per oggi alle 11 indicano un'assemblea cittadina in piazza Pretoria, di fronte al municipio.

Leonardo La Piana, segretario della Cisl, dice di «considerare l'occupazione con grande rispetto, accende i riflettori sullo stallo del Consiglio». E Massimiliano Miconi, presidente di Ance, stigmatizza: «Questo è un danno per imprese e lavoratori». Stamattina un sit-in dei sindacati davanti al Comune: «Una delle pagine più nere del confronto tra partiti», dichiarano i segretari generali di Fillea Cgil Piero Ceraulo, Filca Cisl Trapani Francesco Danese e Feneal Uil Pasquale De Vardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati chiedono le assunzioni

Sispi, lavoratori in sciopero il primo dicembre

Il vicepresidente Mistretta: gli atti vanno approvati ed eseguiti correttamente

Non te l'aspetti che c'è baruffa proprio alla Sispi, la società partecipata del Comune che è quella che gode dello stato di salute migliore di tutte le altre sue consorelle costrette a navigare in un mare di problemi: si chiamano Rap, Amap e - da ultimo - anche Amg. Ma ora i sindacati premono sull'acceleratore e chiedono le assunzioni nei ranghi dell'azienda più smart di Palazzo delle Aquile, quella che gestisce le piattaforme telematiche su cui «girano» la vita e le informazioni del Comune. Le resistenze che ci sono ai vertici della società hanno provocato lo stato di agitazione e la proclamazione di uno sciopero il primo giorno di dicembre.

Lo hanno comunicato le segreterie di Fiom Cgil e Fim Cisl, con le Rsu di Sispi. Con la comunicazione di ieri al prefetto e alla Sispi, si sono aperte le procedure di raffreddamento. I rappresentanti dei lavoratori denunciano che le questioni poste già 9 mesi fa al centro dello stato di agitazione sono rimaste irrisolte, dal turn over per l'inserimento dei giovani, alla regolamentazione del lavoro agile, all'ampliamento della pianta organica.

«Registriamo che le contrapposizioni evidenti in seno al Cda aziendale hanno determinato un nulla di fatto sul rinnovo generazionale del personale e sull'approvazione del regolamento per l'applicazione del-

lo smart working», si legge in una nota a firma di Francesco Foti, Giovanni Cozzo, Antonino Calacciovio, Antonio Nobile e Giuseppe Di Giorgio.

Gli esponenti sindacali osservano che da mesi si assiste a uno «sterile dualismo» tra chi vorrebbe atterrarsi al piano fabbisogni 2021-2023, che prevede l'assunzione di una decina di lavoratori a fronte di 6 pensionamenti, e chi ipotizza soluzioni estemporanee come stage e contratti a termine «senza alcun futuro».

Sull'argomento interviene Giuseppe Mistretta, vicepresidente dell'azienda: «Nessuno è contro le assunzioni - dice -, anzi. Ma gli atti vanno approvati ed eseguiti correttamente. Non esiste il via libera della giunta in questo senso, considerando la condizione di pre-dissesto del Comune».

Gi. Ma.



Sindacalista. Francesco Foti

L'inchiesta sui falsi in bilancio del Comune

Ex capo dei vigili quattro ore dai pm

Marchese: ho chiarito la mia posizione, a breve una mia memoria sulle multe

Nell'inchiesta sui falsi in bilancio al Comune che ha coinvolto anche il sindaco Leoluca Orlando, il primo a chiedere di essere sentito dai pm è stato l'ex comandante della polizia municipale Gabriele Marchese. Anche lui è finito nella rete dei sottoposti a indagine per via delle certificazioni sulla previsione di entrate dovute alle multe della polizia municipale.

L'ex dirigente del Comune è stato interrogato per quattro ore in Procura dai sostituti Andrea Fusco e Giulia Beux che stanno coordinando l'indagine del nucleo di polizia economico e finanziaria della guardia di finanza. La questione che riguarda Marchese è legata ai residui attivi creati in bilancio attraverso anche la previsione del numero e dunque del valore delle contravvenzioni della polizia municipale.

«Credo di avere chiarito la mia posizione - dice Marchese assistito dagli avvocati Ninni e Giuseppe Reina -. Ho presentato una corposa documentazione che attesta la mia gestione del comando e anche tutte le lettere che ho spedito ai dirigenti comunali durante le fasi di istruzione del documento contabile. Mi riprometto a breve di presentare una mia memoria e una perizia per chiarire quanto ho fatto in questi anni in merito alle somme inserite

nel bilancio di previsione e relative alle multe per infrazione del codice della strada». Secondo quanto accertato dalle fiamme gialle le somme iscritte in bilancio erano sovrastimate per milioni di euro in modo da trovare un punto di equilibrio fittizio fra entrate e uscite. «Ho spiegato le singole cifre e alla fine la differenza reale ammonterebbe a poche decine di migliaia di euro - osserva Marchese - e credo che i miei legali potranno chiarire la mia posizione già nella fase delle indagini preliminari».

Gabriele Marchese, indagato oltre che con il sindaco di Palermo Leoluca Orlando con altre 22 persone fra ex assessori, dirigenti e capi area comunali risponde di falso materiale commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex comandante dei vigili. Gabriele Marchese

In un vertice rinsaldate le varie anime del partito su alcuni punti cardine

Corsa a sindaco, dem: primarie di coalizione

Lunedì incontro coi grillini per «mettere insieme ciò che prima era lontano»

Una riunione operativa nel primo pomeriggio per fissare un principio: il Pd chiede le primarie di coalizione alle forze politiche con cui tenderà di fare asse alle prossime elezioni amministrative di primavera.

Poco pubblicizzato, il vertice dei democratici, promosso dal segretario regionale Anthony Barbagallo, ha visto anche la presenza del sindaco Leoluca Orlando e del suo vice, Fabio Giambone. C'erano i maggiori del partito, il segretario provinciale Rosario Filoramo, il parlamentare Carmelo Miceli (che aveva già annun-

ciato di essere disponibile alla candidatura). E poi anche i deputati regionali Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo.

Una discussione «serena», la definisce chi vi ha partecipato, che su alcune parole-programma come accoglienza, cultura, mobilità e integrazione c'è stato un accordo unanime fra le varie anime del partito. In fondo, è il tributo all'esperienza Orlando ormai agli sgoccioli di cui «bisogna preservare la visione, superando alcuni problemi» che hanno pregiudicato soprattutto l'ultima fase di governo.

Il Pd si prepara a incontri con gli altri partiti e movimenti per tentare di replicare il modello utilizzato altrove con successo. In prima fila ci sono i grillini, con cui lunedì si terrà un in-



Partito democratico. Il segretario provinciale Rosario Filoramo

contro, e verso i quali ci sono giudizi positivi per il fatto che hanno dato un segnale di convergenza sulla protesta che vede occupato il consiglio comunale. E per loro si nota l'espressione «mettere insieme ciò che prima era lontano».

Poi toccherà agli altri «attori» che hanno avuto un ruolo in maggioranza, nella consiliatura che si sta concludendo. «Purché - ha detto qualcuno durante la riunione da remoto - l'operazione non sia solamente la sommatoria di ceti politici». Per evitare di incorrere in questo errore, infine, si proporrà di selezionare il candidato che correrà per Palazzo delle Aquile, attraverso primarie di coalizione.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituto Giannina Gaslini



Lo studio internazionale, coordinato dall'IRCCS Gaslini, che ha coinvolto 225 piccoli pazienti da 64 ospedali pediatrici in 20 paesi, ha permesso l'autorizzazione del farmaco da parte dell'EMA e della FDA per il trattamento dell'artrite idiopatica giovanile poliarticolare e dell'artrite psoriasica giovanile



Prof. Nicola Ruperto

Genova, 13 novembre 2021 - La prestigiosa rivista scientifica *The Lancet* ha pubblicato i risultati di uno studio terapeutico su un farmaco biologico innovativo denominato tofacitinib, che agisce sulle cellule del sistema immunitario inibendo il rilascio di molecole che stimolano l'infiammazione. I dati dello studio internazionale, coordinato dai ricercatori dell'IRCCS Istituto Giannina Gaslini di Genova, dimostrano che il farmaco è efficace e sicuro per il trattamento dell'artrite idiopatica giovanile.

L'artrite idiopatica giovanile è una malattia autoimmune cronica di origine sconosciuta che colpisce la popolazione pediatrica e esordisce spesso ad un'età molto precoce. Rappresenta una delle cause più importanti di disabilità acquisita in età pediatrica. Si stima che circa 60.000 bambini in Europa siano affetti questa malattia.

Lo studio, coordinato dal dott. Nicola Ruperto, pediatra e ricercatore dell'IRCCS Istituto Giannina Gaslini, ha coinvolto 225 piccoli pazienti da 64 ospedali pediatrici in 20 paesi organizzati in due reti

internazionali di ricerca: Paediatric Rheumatology International Trials Organisation (PRINTO) e Pediatric Rheumatology Collaborative Study Group (PRCSG).

“L'artrite idiopatica giovanile poliarticolare è una malattia cronica invalidante che limita la partecipazione dei bambini alle attività quotidiane e incide in maniera importante sulla loro qualità di vita - ha sottolineato il dott. Nicola Ruperto - Sebbene siano già disponibili diverse terapie efficaci e sicure, circa un terzo dei pazienti non risponde in maniera soddisfacente. Inoltre il tofacitinib rappresenta un'interessante alternativa ai farmaci biologici tradizionali, anche perché può essere somministrato per bocca, evitando così ai bambini e alle loro famiglie i disagi legati ad iniezioni o infusioni di farmaco, che spesso devono essere effettuate in ambiente ospedaliero. La somministrazione per via orale offre importanti vantaggi: favorisce l'accettabilità della terapia da parte dei bambini, soprattutto dei più piccoli, facilitando il compito dei genitori”.

“L'articolo, conferma l'eccellenza internazionale dei ricercatori dell'Istituto Gaslini e ci spinge a lavorare per estendere questa capacità di coordinamento anche ad altri settori in cui il nostro IRCCS ha un ruolo di leadership” commenta il direttore generale del Gaslini dott. Renato Botti.

“Il nostro ospedale pediatrico, che è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico - afferma il presidente della Regione Liguria e assessore alla Sanità Giovanni Toti - si conferma un fiore all'occhiello per la Liguria, per il Paese e a livello internazionale, non solo nella cura dei piccoli pazienti che arrivano a Genova da diverse parti d'Italia e del mondo, ma anche nella ricerca scientifica finalizzata a migliorare la vita dei bambini con patologie rare e invalidanti e delle loro famiglie. Il fatto che i professionisti del Gaslini abbiano guidato questo studio come capofila di 64 ospedali pediatrici di 20 paesi ci riempie di orgoglio”.

Grazie a questo studio, il tofacitinib è stato approvato sia dall'Agenzia Europea del Farmaco (EMA) che dalla Food and Drug Administration (FDA) negli Stati Uniti per il trattamento dell'artrite idiopatica giovanile poliarticolare e dell'artrite psoriasica giovanile. Possono essere trattati bambini di età pari o superiore a due anni che hanno risposto in modo inadeguato a precedenti terapie con farmaci antireumatici.

“L'articolo è stato giudicato da Lancet tanto rilevante da meritare l'editoriale di commento, mirato a rimarcare la portata rivoluzionaria della disponibilità prima terapia biologica orale per la cura dell'artrite idiopatica giovanile” sottolinea il direttore scientifico dell'Istituto Gaslini prof. Angelo Ravelli.



Il prof.

Ruperto con il team di ricercatori